# Otario Sprants



# Teologia Della Liberazione

- Il Filo del Rasoio -

Il primo scende rapido e furtivo Come un bravo ladro o un assassino vero Sino a lambire l'orlo dell'Abisso.

Il secondo, spavaldo, distribuisce doni Come un mercante generoso E intenzionato a guadagnarsi il Cielo.

Ma il terzo, regale come la Vergine in processione, Fa strame d'ogni oscurità, Spandendo la luce di diecimila soli.

> E tutti sono figli del medesimo padre Cresciuto nel Paradiso Terrestre All'Inizio dei Tempi.

## **Prolusione**

Brutalmente, senza fronzoli, entriamo nel Corpo e lo facciamo nostro. Questo è un punto di partenza d'assoluto valore, davanti al quale anche la coscienza più ritratta reagisce in modo rilevante.

Di fronte alla verità e alla forza sono in molti a fuggire, ma che importanza può avere perdere i più se a rimanere è colui che vale?

Morte, Vita e Consapevolezza costituiscono la Triade Superna (l'assonanza può apparire cabbalistica e, per certi versi, lo è), in altre parole la radice causale di ognuno dei sei Mondi Duali. Tali forze primigenie nel loro insieme descrivono in modo compiuto il funzionamento di ciò che va sotto il nome di "Vaso Alchemico Cosmico" o, anche, "Macello Cosmico" o, ancora e in modo più pragmatico, "Prigione Cosmica".

Molto bene. Alla luce di quanto sopra posso ora dichiarare lo scopo del presente lavoro: *indicare a chiunque ritenga di averne interesse il modo per fuggire dalla Prigione Cosmica*.

Sotto questo profilo ed in virtù del conseguimento di tale fine, consiglio l'uso di questo scritto quasi fosse una mappa o, per usare un antico linguaggio marinaresco, un "portolano" dal quale trarre le coordinate necessarie a realizzare il cammino verso la più grande, tremenda, sacrilega e blasfema idea che l'uomo possa sperare di concepire: la Libertà Totale.

Fonti eccellenti, senza le quali questo lavoro non sarebbe in alcun modo stato possibile (e di cui consiglio la lettura), sono le opere di Georges Ivanovich Gurdjieff, di Carl Gustav Jung e di Carlos Castaneda.

Altre eventuali fonti saranno indicate nel corso dell'opera.

## **Ouroboros**

Quella che stiamo vivendo è la "Fine del Tempo".

Con la scoperta dei limiti estremi del sistema fisico (l'elettrone, limite inferiore e la velocità della luce, limite superiore) durante il secolo scorso si è definitivamente compiuto il cammino intrapreso dall'Homo Sapiens, cammino iniziatosi al tempo del peccato originale quando alcuni primati, forse per caso e forse no, presero a mangiare il "frutto della conoscenza". Frutto proibito e raccolto in forma di fungo (Psilocybe Cubensis) nelle praterie del continente africano, dai dieci ai quindicimila anni fa.<sup>1</sup>

Da allora e sotto il formidabile stimolo iniziale della psilocibina, un gruppo di scimmie bipedi ha preso ad evolvere aprendosi faticosamente la strada in un mondo che, durante quei fantastici albori, doveva essere vissuto come straordinariamente sconosciuto e potente.

Così, il fuoco della consapevolezza individuale e collettiva, acceso dal sacro fungo, ha preso a crescere sempre più e ha fatto la storia del mondo esattamente come la conosciamo, in un processo evolutivo che ha portato i primati attraverso le epoche e sino al traguardo assoluto e obbiettivamente insuperabile di toccare il limite estremo del nostro universo, quello oltre il quale è il Nulla, il Tremendum, il mostro che popola i sogni più spaventosi e potenti dei viventi. Sinteticamente: la Morte.

"Elettrone" e "velocità della luce". Entro queste due grandezze, determinate entrambe dal medesimo oggetto quasi a scimmiottare l'antico Ouroboros, nasce, si modifica e termina d'esistere ogni fenomeno pensabile in termini fisici.

Così, per millenni abbiamo sgrullato e steso i lembi della nostra piccola Mente sino al massimo delle sue possibilità ed ora, incapaci di sostenere l'enormità di un tal evento, stiamo lentamente soccombendo alla sua devastante pressione.

Come dicevo è la Fine del Tempo, giacché l'esaurimento del compito affidato alla Mente determina, nell'economia cosmica, l'inutilità della Mente stessa. Questo perché ogni cosa che abbia ottenuto il privilegio d'esistere è tenuta a pagarne il prezzo.

Quale prezzo per l'esistenza della mente? Semplice: la distillazione della consapevolezza, il nutrimento degli dei.

Durante gli eoni passati tale compito è stato scrupolosamente adempiuto dai rappresentanti della razza umana che, in tal modo, hanno pagato il tributo più grande in termini di sofferenza portando, come detto, la consapevolezza collettiva dal flebile bagliore degli inizi al fulgido (si fa per dire) splendore del tempo attuale.

Oltre, però, non si può andare. Meglio, la Mente non può poiché di là del confine raggiunto è l'eterno e indifferenziato *Pleroma*, di fronte al quale la mente può solamente dissolversi. Questo significa che "il disegno di Dio", com'era solito chiamarlo un dotto esegeta di mia conoscenza, è compiuto e ciò comporta che la presenza dell'uomo nel cosmo è divenuta superflua.

Difficile dire quanto tempo ci resti. Valutando ciò che sta accadendo in questo momento nel mondo (scrivo mentre in Afghanistan la gente muore sotto le bombe e in America muore di carbonchio) sarei portato a pensare che ce ne rimanga davvero poco.

Certo è che se riusciremo a superare questa crisi, a breve ne seguirà un'altra più difficile e poi un'altra ancora, sino al momento in cui il crollo definitivo sarà inevitabile.

Dieci, venti, quarant'anni? Non è molto importante. Quel che conta è che l'umanità è giunta alla fine del suo viaggio.

Ora, se collettivamente il disastro appare inevitabile, individualmente è proprio da tale tempo funesto che è possibile trarre un'opportunità unica e mai presente, prima d'ora, nella storia del mondo.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Terence McKenna, *Il nutrimento degli Dei*, Ed. Urra 1995.

Accade, infatti, che in questo tempo la "spinta della Morte" diviene (e diverrà) sempre più forte. Tanto da offrire ai pochi di noi che ne saranno capaci la concreta possibilità d'operare il miracolo più grande: realizzare la Libertà Totale.

L'idea è semplice: usare la spinta della *Tumbadora*<sup>2</sup> per compiere il balzo nella Libertà Totale trasformando l'attuale *impasse*, questa volta individuale, nella nostra unica e migliore occasione.

Il presente manuale, quindi, si propone di divulgare informazioni pratiche su come prepararsi a quest'evento, nonché sulla sua reale natura.

Prima, però, alcuni cenni alla storia recente.

Il secolo scorso ha conosciuto quattro Cavalieri, tre dei quali già scomparsi. Il primo (non in senso cronologico) è Georges Ivanovich Gurdjieff, il secondo è Carl Gustav Jung, il terzo è Carlos Castaneda ed il quarto è nascosto e vivente e, di conseguenza, sarà chiamato semplicemente "il Ouarto".

Gurdjieff è stato il primo ed ha avuto come compito quello di portare dentro il mondo occidentale, troppo spesso simbolo atroce della Mente Collettiva, le tracce di un insegnamento perduto.<sup>3</sup> Il cuore di tale insegnamento è costituito dall'affermazione che lo stato di veglia negli individui corrisponde, in realtà, ad un sonno profondo durante il quale l'individuo stesso è incapace di qualsiasi azione volontaria agendo, anzi, in modo del tutto reattivo e meccanico e, quindi, predeterminato.

In sostanza, Gurdjieff entra nella Mente Collettiva semplicemente negando alla stessa il diritto ad un'esistenza autonoma.

Gurdjieff per questo passa alla storia nella migliore delle ipotesi come un mistagogo, nella peggiore come un ciarlatano. Eppure, alla faccia del Pensiero Positivo, incide la Mente Collettiva come mai nessuno aveva fatto prima. In effetti e da quel momento, un copioso fiotto di sangue prende a scorrere dal corpo di questa. L'impianto è minato.

Jung è il secondo. E' uno scienziato ed il suo agire si compie tutto all'interno della comunità scientifica e, accanto a Gurdjieff, ha cura di suggerire alla Mente Collettiva che, forse (ma l'uomo non lo dirà mai in modo esplicito), ad avere esistenza oggettiva non è la mente bensì la psiche (che Jung, a questo punto e per ovvie ragioni, deve promuovere ad entità superiore con la teorizzazione del c.d. Inconscio Collettivo).

Il colpo inferto dal secondo cavaliere è ferale. Lo testimonia la profonda crisi nella quale cade lo stesso Freud dopo la pubblicazione dei Simboli della trasformazione<sup>4</sup>, così come la reazione dicotomica del milieu colto del mondo occidentale alla provocazione dello scienziato.

In effetti, Jung, anche in forza della cura messa nel non esporsi oltre certi limiti, non è mai sconfessato dalla comunità scientifica, anzi, la Psicologia del Profondo diviene disciplina insegnata negli atenei e praticata negli studi di molti analisti. Viceversa, in ambiente ecclesiastico lo psicologo è additato come pericoloso eretico.

La Mente Collettiva, già su di un piano inclinato per opera di Gurdjieff, accelera il proprio moto verso il basso e si appresta a incassare il colpo successivo.

A portarlo è Carlos Castaneda che, come i due predecessori, è responsabile di una produzione tanto geniale quanto esiziale per la Mente Collettiva. A lui dobbiamo l'evoluzione e la divulgazione del concetto (introdotto da Ron Hubbard nel 1952) di Libertà Totale<sup>5</sup>, ovvero di qualcosa che non ha mai trovato stanza prima d'ora nella coscienza dei primati. Per la prima volta si parla di uno stato dell'essere che gabba in un sol colpo: cattolici, musulmani, ebrei e buddisti. Uno stato che vede, senza mezzi termini, l'Io divenire Dio.

Di là dallo scempio operato da Hubbard (che, in ogni modo, testimonia l'attività dell'archetipo sin dalla seconda metà del secolo scorso), Castaneda, tramite l'intera sua opera e, soprattutto, attraverso

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Secondo quanto riferisce Castaneda, "Tumbadora" è il nome dato alla morte dagli antichi veggenti toltechi; da questi appunto "vista" come forza rotante.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup>P.D.Ouspensky, "Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto" e "La Quarta Via" Ed. Astrolabio 1974.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> C.G.Jung, Simboli della Trasformazione, Ed. Boringhieri 1970.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Carlos Castaneda, *Il Dono dell'Aquila* Ed. Rizzoli 1983 e *Il Fuoco dal profondo*, Ed. Rizzoli 1985.

l'elaborazione del concetto di Libertà Totale, abbozza la sintesi fra finalismo religioso Orientale e Occidentale. Sintesi che sarà portata a definitivo compimento dal Quarto.

Grazie all'azione del Terzo Cavaliere, le modificazioni apportate alla radice dell'impianto che sostiene la Mente Collettiva appaiono talmente profonde e definitive che la medesima Mente Collettiva è pronta per la venuta del Quarto: "...colui il cui nome è Morte, che monta un cavallo verdastro e che si porta dietro l'inferno. A questi è dato potere sulla quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra". 6

Niente da dire, il pazzo e visionario autore dell'Apocalisse vedeva lontano.

Ebbene, il Quarto è colui grazie al quale la Libertà Totale teorizzata da Castaneda diviene obiettivo perseguibile, qui ed ora.

Nei prossimi capitoli spiegherò come.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Apocalisse di Giovanni 6, 8

## **Nick**

Colui che lotta per conseguire la Libertà è chiamato guerriero.

Il lemma guerriero sta ad indicare un modo dell'essere, un modo dentro il quale possono stare molte, diverse cose secondo lo specifico grado di sviluppo raggiunto dalla singola Totalità, intendendo per Totalità la sommatoria di tutti i possibili fattori fisici, psichici e spirituali che costituiscono la persona.

Nick ora è un guerriero e lo è da diversi anni, ma non è sempre stato così. Anch'egli ha vissuto un'infanzia in parte difficile ed un'adolescenza in cui ha dovuto fare i conti con orde d'ormoni sciamanti, forze endogene che lo hanno rivoltato come un calzino lasciandolo, alle soglie dell'età adulta, da solo di fronte a se stesso.

A quel punto e come gli altri suoi coetanei, Nick sperimenta uno smarrimento profondo, una prima "notte dell'anima" nella quale si trova di fronte ad un bivio ferale: morire o vivere.

Per la verità Nick non è in grado di percepire sino in fondo l'importanza e la gravità del momento. Non ha alcun'esperienza e ciò che sente in modo conscio non va oltre un indistinto desiderio di potenza, un afflato di libertà vera che seduce il suo centro emozionale. Tuttavia, ciò basta a renderlo nervoso e consapevole del fatto che QUALCUNO GLI STA CHIEDENDO QUALCOSA.

Badate, tale processo è per tutti ma solo per alcuni è percepibile. Per molti (bisognerebbe fare una statistica) passa quasi del tutto inosservato. Requiescant in pace.

In verità, nel momento in cui l'individuo esce dall'adolescenza, lo Spirito gli spalanca una porta oltre la quale è una Scala. Con ciò offre a ognuno una pseudo-scelta (che, ripeto, per i più è una non-scelta): passare quel confine accettando di mettersi in gioco senza, per altro, sapere alcunché di quanto l'aspetta, ovvero vivere una vita normale, serena per quanto gli sarà concesso e, quindi, morire.

Ma torniamo a Nick e alla sua pseudo-scelta. Abbiamo affermato che oggi è un guerriero, ne consegue che nel momento in cui lo Spirito gli ha aperto quella porta egli è stato spinto a varcarla e ad iniziare la salita della Scala.

Insisto ad usare termini quali "psuedo-scelta" e locuzioni del tipo "è stato spinto" giacché, a questo livello, è davvero impossibile che Nick (così come qualsiasi altro individuo) abbia potuto sviluppare una volontà vera.

Nella migliore delle ipotesi Nick possiede quel che chiamiamo un "centro magnetico", in altre parole una parte di sé fortemente attratta dall'idea del trascendente. Quella parte Nick l'ha costruita durante gli anni dell'adolescenza leggendo di religione, di filosofia, d'occultismo, di stregoneria ed ora essa sembra vivere di vita propria, infiammandosi ogniqualvolta il giovane uomo è sfiorato da un'immagine inconsueta, da un suono profondo, da un profumo sconosciuto.

Dunque, Nick è sulla Scala. All'inizio non capisce bene ciò che deve fare, intuisce solo che per lui è vitale divenire migliore di quel che è. Tuttavia, gli unici riferimenti che ha sono la sua educazione religiosa e i libri che ha letto.

Ricorda Castaneda e il vivere guerriero, ricorda vagamente gli insegnamenti della Quarta Via e ha in mente alcune timide idee sull'impeccabilità e sull'equilibrio dei centri. Niente di più. Eppure, lo Spirito si fa sentire da lui. Lo pungola e lo sprona mandandogli segnali forti, che lo sorprendono e che gli accendono il cuore e la mente.

Quello descritto è l'inizio. Il fragile e timido inizio durante il quale per il guerriero diviene imperativo comprendere a fondo la struttura della Totalità, sulla scorta dell'antico insegnamento "conosci te stesso".

La Totalità dell'uomo ha una struttura che potremmo, almeno per il momento e molto sommariamente, definire "a grappolo" essendo composta di un numero enorme di "io" elementari, monadici, gli uni "attaccati" agli altri a formare strutture.

Tali "io" monadici, che d'ora in avanti chiameremo semplicemente *Monadi*<sup>7</sup>, costituiscono le particelle elementari della coscienza e, siccome tali, espongono tutte le *proprietà* basilari di questa. In particolare:

- Intellettualità;
- Emotività;
- Sensitività:
- Intuitività.

In sostanza e sotto questo profilo, la *Monade* sta alla psiche (intesa nel senso di coscienza sia individuale, sia collettiva) come l'atomo sta alla materia costituendone, perciò, l'aspetto più elementare, indivisibile e, dobbiamo ritenere, indistruttibile.

Dunque, la Totalità ha la forma di un grappolo (ma si tratta di una semplificazione temporanea), ossia di un agglomerato di Monadi costrette in questa struttura dalla forza della vita.

In ogni individuo sono in numero fisso di 144.000<sup>8</sup>, ognuna con una propria elementare volontà ed ognuna, almeno all'inizio, inconsapevole dell'esistenza di tutte le altre. Tutte insieme, però, foggiano (stiamo parlando d'individui sani di mente e completamente formati) un'unità fornita di *coerenza* e di *coesione* (la Totalità) la quale ha l'ancestrale e specifico compito di *produrre consapevolezza*.

In effetti, la vita serve a questo. Ha durata e intensità tali da assicurare che ognuna delle 144.000 Monadi sia sottoposta ad una pressione sufficiente a produrre, nel modo che vedremo, un determinato quantitativo di consapevolezza.

Ho sostenuto che la Totalità (intesa come agglomerato di Monadi) è fornita di coerenza e coesione. Intendo per **coerenza** la naturale tendenza, insita in ogni Monade, ad identificarsi con la Totalità della quale fa parte.

Per **coesione**, altrimenti, intendo *il risultato di una forza esterna alla Totalità*. Forza che costringe le Monadi dentro la struttura che Castaneda ha chiamato "forma umana", in sostanza impedendo che durante lo svolgersi dell'esistenza, le Monadi stesse abbandonino la Totalità.

Dobbiamo pensare alla "forma umana" come ad una sorta di stampo dentro cui è imprigionata la Totalità. In termini assoluti e sotto questo profilo (lo dico a futura memoria) *la Totalità*, *alla stessa strega d'Abraxas*, *confina con il Pleroma*.

La coerenza produce *uniformità* e il suo venire meno produce follia, mentre la coesione produce *durata* e il suo venir meno produce la morte. Quindi, la Totalità che abbia uniformità e durata riesce ad interagire per un tempo sufficiente con altre Totalità.

#### Il tempo necessario a svolgere il proprio compito.

Ora, le Monadi sono aggregate in gruppi chiamati Golem<sup>9</sup> e il numero di Monadi costituenti ciascun Golem è dato dal quoziente intero di 144.000 diviso un numero variabile da 144.000 ad uno, essendo il valore del divisore determinato dallo specifico grado di sviluppo (o di degrado) della singola Totalità. <sup>10</sup>

<sup>7</sup> Tale termine è mutuato da Leibniz al quale va il merito di averne per primo intuito e teorizzato l'esistenza anche se in modo diverso da quello descritto qui.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Apocalisse di Giovanni: "...dalla tribù di Giuda dodicimila; dalla tribù di Ruben dodicimila; dalla tribù di Gad dodicimila; dalla tribù di Aser dodicimila; dalla tribù di Nèftali dodicimila; dalla tribù di Manàsse dodicimila; dalla tribù di Simeone dodicimila; dalla tribù di Levi dodicimila; dalla tribù di Issacar dodicimila; dalla tribù di Giuseppe dodicimila; dalla tribù di Beniamino dodicimila."

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Così la tradizione talmudica: "Dodici ore ebbe il giorno; nella prima fu ammucchiata la terra, nella seconda esso divenne Golem, nella quarta fu infusa in lui l'anima". Il Golem, inteso come automa o come creatura senza spirito, è ritenuto opera dei maestri Cabalisti. Celebre fu Yossel, il Golem praghese creato nel XVI sec. dal "Marahal" o Morenu Ha-Ray Loew (Maestro Loew, 1520-1609) per difendere gli ebrei dalle persecuzioni. Per quel che qui rileva, Golem è da intendere esattamente come "creatura (psichica) senza spirito", via di mezzo fra l'universo monadico e l'Uomo Compiuto.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Vedi la Tabella 1.

La suddetta legge è determinata dal principio d'indivisibilità della Monade e permette complessivamente un massimo di 96 configurazioni diverse: dall'estremo di 144.000 Golem presenti contemporaneamente nella medesima Totalità<sup>11</sup>, all'estremo di un'unica entità composta da tutte le Monadi. Tale stato prende il nome di *Libertà Totale*.

Corollario di quanto sopra è che il grado di sviluppo della Totalità, oltre che ad essere determinato dall'intera economia psichica (Karma), è inversamente proporzionale al numero dei Golem presenti. Abbiamo affermato che all'inizio della vita, ma è condizione che in pratica si protrae sino alla morte di quasi ogni individuo, le singole Monadi sono inconsapevoli dell'esistenza d'altre Monadi all'interno della Totalità. Ciò a causa della loro struttura elementare che rende veramente difficile la comprensione di qualcosa di "diverso da sé" (tuttavia, sembra di poter dire, diversamente da Leibniz, che le Monadi sono dotate di finestre che servono loro per costituire legami con altre Monadi). <sup>12</sup>

In sostanza, ogni Monade è convinta d'essere unica e tale convinzione è rafforzata dal fatto che le Monadi, tramite i Golem ai quali appartengono e per effetto dell'azione di forze endogene ed esogene, durante l'intero arco della vita si avvicendano alla guida della Totalità, ovvero occupano a turno e in base ad una sequenza casuale un luogo preciso all'interno della Totalità stessa: durante la veglia è il luogo fra gli occhi, durante il sonno (fisico) è nel fegato. 13

E' opportuno precisare che il grappolo gode, secondo l'età e la storia personale dell'individuo, di diversa "fluidità". Ciò rende conto del c.d. *moto interno*, ossia del fatto che le Monadi, sempre tramite i Golem, sono in continuo movimento.

Questo stato di cose è responsabile di due fatti fondamentali:

- a) il *sonno* nel quale versano i viventi durante l'intero corso della loro esistenza;
- b) l'assenza nei viventi medesimi di una volontà vera.

Il sonno è determinato dal fatto che l'individuo vive costantemente nell'illusione di un'inesistente unità di coscienza.

In forza della "coerenza", ogni Golem che accede al controllo (momentaneo) della Totalità restituisce a questa (attraverso il luogo fra gli occhi) l'illusione di un'esistenza senza soluzione di continuità. In realtà, è la struttura stessa della Totalità a spezzare l'esperienza in tante parti quanti sono i Golem interessati, in modo che ognuno di essi trattiene una parte dell'esperienza medesima. Ciò e a fronte ad esempio del fatto che, esaurita l'esperienza, due Golem potrebbero anche non comunicare più fra loro per molto tempo (o per sempre), impedisce una percezione totale dell'esperienza determinandone, anzi, una vera distorsione, una sostanziale incomprensione.

Incomprensione che l'individuo cerca di compensare tramite l'esercizio dell'attività fantastica, ossia inventandosi di sana pianta interi tratti di vissuto andato perduto solo perché, magari, alcuni Golem leggono l'esperienza in modo diverso da altri o, anche, perché la medesima esperienza è accettata da alcuni e rifiutata da altri.

In effetti, la mente non può accettare la non-uniformità dell'esperienza in quanto questo negherebbe la sua stessa unità. Per questo ricorre all'attività fantastica, per riempire i buchi presenti nel ricordo dell'esperienza e dovuti alla stessa propria struttura.

Ciò non contraddice il principio di coerenza perché questo non fa altro che costringere tutti i Golem (e tutte le Monadi) a sentirsi parte di una certa Totalità, non coinvolgendo l'essenza della singola

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Per tutti Luca, 30. Il caso dell'indemoniato di Gerasa narrato da Luca è paradigmatico e l'indicazione è specifica dell'esistenza, all'intero dello sventurato individuo, di un numero enorme di individualità. In effetti, alla domanda posta da Cristo egli risponde di chiamarsi "Legione".

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Per il vero, in un tempo come quello presente appare più consono adottare un linguaggio diverso magari sostituendo il lemma "finestra" con "valenza", ovvero con "capacità di legame". Questo spinge verso una visione fortemente psicochimica della struttura psichica e, quindi, verso la creazione di *modelli monadici* sorprendentemente simili a quelli proposti sino ad oggi per l'atomo. Sul punto vedi l'Appendice.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Lü-Tzu, *Il Mistero del Fiore d'Oro*, Ed. Mediterranee 1971.

Monade o del singolo Golem; ne consegue che entrambi rimangono liberi d'esprimersi per quel che sono.

Al contrario, questo rende conto dell'incoerenza e della contraddittorietà che tanto spesso informa il comportamento dei primati.

Piuttosto, teniamo presente che, essendo "l'intero maggiore della somma delle sue parti", la Totalità intesa nel suo insieme ricava, in forza dell'attività cerebrale, la complessiva impressione d'unità. In effetti, tutto questo funziona proprio per l'esistenza del supporto fisico.

La presenza del soma e, al suo interno, del cervello rende formidabile l'illusione dell'unità perché questa, bramata dalla mente a qualsiasi costo, è cementata sia dalla presenza costante, almeno durante la veglia, del cervello, sia dal (parzialissimo) controllo che il cervello medesimo riesce ad esercitare sul corpo.

Durante la veglia, quindi, i Golem che si avvicendano alla guida della Totalità s'identificano completamente con il corpo e grazie a quest'identificazione trasmettono alla mente (il nostro piccolo tiranno) l'impressione d'unità. Chiamiamo questo sonno strutturale poiché per effetto di quanto sopra la coscienza dell'individuo durante l'intero periodo di veglia (e ancor di più durante il sonno fisico) risulta fortemente frammentata fra i numerosi Golem che possono avere avuto accesso alla guida della Totalità durante la veglia stessa. In effetti, più il moto interno è grande, più l'intera personalità sarà instabile secondo una varietà di gradazioni che andranno dalla c.d. normalità agli stati più disturbati, alle nevrosi più gravi e alle psicosi (anche se qui i meccanismi interessati sono, sotto un certo aspetto, diversi).

Il moto interno, quindi, è il movimento dei Golem dentro la Totalità ed è determinato sia da forze endogene (di natura psichica), sia da sollecitazioni esterne (le situazioni di vita). 14

L'altro fatto esiziale determinato dalla struttura a grappolo è, come detto, l'assenza nei viventi di una volontà vera. Avendo ogni Monade una propria volontà elementare e potendo, nonostante il principio di coerenza, tale volontà essere orientata in una direzione qualsiasi (direzione determinata dall'essenza specifica d'ogni Monade, ovvero dalla tribù d'appartenenza) è chiaro che la Totalità avrà tante piccole volontà quanti sono i Golem che la costituiscono. In termini concreti e nella logica di un vissuto "normale", la volontà di una Totalità sarà costituita dalla sommatoria di tutte le singole volontà presenti in ogni Golem (e, ovviamente, in ogni Monade). E', altresì, chiaro che tali singole volontà saranno, di volta in volta, caratterizzate da diversa direzione (a favore, contro o neutra) in relazione alla valenza emotiva della specifica esperienza. Questo vale per il singolo Golem, ma vale anche per l'individuo nel suo insieme giacché, quale che sia il numero dei Golem interessati all'evento, il risultato cambia in modo del tutto casuale.

L'implicazione di quanto sopra è sin troppo evidente: l'assenza di una Volontà Vera e, di conseguenza, la negazione del libero arbitrio.

Il libero arbitrio non esiste giacché qualsiasi scelta è sempre predeterminata dalla psico-economia della specifica Totalità interessata alla scelta medesima (psico-economia ampiamente prestabilita dal patrimonio monadico e, anche se in misura minore come vedremo in seguito, dal processo educativo).

L'argomento non è nuovissimo, tuttavia un po' di retorica a questo punto può tornare utile. Pensate davvero che Giuda, se avesse potuto scegliere, avrebbe egualmente tradito Cristo? Come ho già avuto occasione di rilevare altrove e a parte le considerazioni soggettive sull'assurdità della scelta di qualcosa d'abbietto come il tradimento, sarebbe curioso un Dio che si gioca l'intero disegno di creazione e salvazione dell'uomo su un lancio di dadi (la scelta di Giuda Iscariota).

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> La meditazione non fa che ridurre al minimo, tramite il silenzio interiore, il moto interno cercando di mantenere il Golem Osservatore nel "luogo in mezzo agli occhi" per il maggior tempo possibile. Quando questo tempo diviene abbastanza lungo da permettere una sufficiente concentrazione del livello d'attenzione accadono miracoli, giacché il Golem riesce a passare il "valico oscuro" oltre il quale è ciò che gli occultisti chiamano Risveglio.

Già, poiché sul piatto non c'è per nulla la scelta di Giuda bensì qualcosa di infinitamente più grande: c'è il sacrificio di Cristo che, senza il tradimento di Giuda, *forse* non si sarebbe verificato...o, *forse*, si sarebbe verificato in forma diversa.

La verità è che sostenere la presenza di una volontà vera in Giuda ci mette in scacco, poiché ci costringe ad ignorare qualsiasi considerazione sulla Volontà di Dio, sulla Sua onniscienza e onnipotenza, chiudendo in modo acritico ogni discorso sul tema.

Viceversa, se evitiamo di dare per scontata l'esistenza di una vera volontà in Giuda allora tutto cambia, perché questo ci permette d'interrogarci seriamente sull'eziologia del tradimento.

Dunque, se in virtù dell'onniscienza Dio sapeva che Giuda avrebbe tradito Cristo allora la scelta di Giuda appare necessariamente predeterminata. Non solo, sembra logico pensare che il tradimento sia anche voluto da Dio perché elemento necessario al dramma e, quindi, perfettamente funzionale al Suo disegno: la redenzione dei nostri peccati attraverso il sacrificio del Figlio.

Ammettere il contrario ci farebbe, se non altro, pensare ad una volontà divina dicotomica...ad un Dio doppio...in effetti, l'argomento è interessante, tanto da meritare un approfondimento. Magari durante il seguito.

Torniamo alla Totalità, alla sua struttura e, soprattutto, alla sua funzione.

Se taluno riuscisse a vedere la Totalità ne ricaverebbe l'immagine di un uovo luminoso. Un lucente *Cocoon* che ingloba tutto ciò che costituisce la Totalità stessa e che, nel frattempo, ne fissa i limiti estremi.

Ora, abbiamo affermato che la ragione per la quale l'uomo esiste è la produzione di consapevolezza, ossia di una cosa che risulta fondamentale all'economia della Creatura<sup>15</sup> perché Le dà modo di credere di poter crescere indefinitamente.

La Creatura teme la propria morte e per sfuggirle attua una tecnica precisa: cerca di differenziarsi. Per questo a Sua volta "sceglie" l'uomo, per soddisfare tale esigenza primaria di differenziazione. Essa desidera fuggire dal Pleroma, dall'Eterno Indifferenziato che minaccia di riassorbirla. E fa ciò delegando all'uomo stesso il compito di aumentare la Sua consapevolezza tramite il completo spiegamento di quel processo che noi chiamiamo vita.

Dunque la Creatura, che ora chiameremo *Abraxas*<sup>16</sup>, "crea" l'uomo perché questo produca il nutrimento necessario alla Sua crescita. Sotto questo profilo possiamo pensare la vita come un *processo controllato* e il mondo (ma questo, in realtà, vale per l'intero cosmo) come ad un gigantesco *Vaso Alchemico* dentro il quale il suddetto processo si svolge.

Il meccanismo è semplice ed efficace ed è indicato dalla formula alchemica Solve et Coagula.

Dobbiamo pensare alla vita come ad una pozza di luce liquida immersa nel nero più totale. La pozza è incapsulata dentro al nero, ossia dentro all'Indifferenziato (ciò che sino ad ora abbiamo chiamato Pleroma) e questo preme su di essa nel tentativo di riassorbirla.

La pressione è costante ma, per effetto della resistenza opposta dalla pozza, genera all'interno della pozza medesima un riscaldamento (solve, espansione) seguito da un raffreddamento (coagula, contrazione).

In sostanza, quando la pozza espande reagisce alla pressione e quando si contrae cede alla pressione. Nel primo caso il calore aumenta e la materia (il lemma è da intendere nel senso più lato che vi sia possibile) è sciolta, nel secondo caso è indurita per effetto del raffreddamento. Ciò produce necessariamente un *cambiamento* nella materia medesima.

Nel complesso un'evoluzione, senza dubbio.

In realtà, quella appena descritta è l'immagine di Abraxas tuttavia, secondo l'antico insegnamento "Ciò che è sotto è come ciò che è sopra"<sup>17</sup>, tale schema vale sia per il nostro piccolo e sperduto mondo, sia per l'uomo, essendo questo fatto "ad immagine e somiglianza" del suo creatore.

<sup>17</sup> Ermete Trismegisto, Tabula Smaragdina." Quod est inferius, est sicut quod est superius".

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Intendo con tale termine ciò che è venuto ad esistenza il momento successivo alla Creazione, al Big-Bang.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Tale nomenclatura, per chi non lo sapesse, è gnostica; v. Iereneo, *Contro le Eresie Libro I, 24, 7*. Ed. Iaca Book, 1979

Da quanto detto dovrebbe apparire evidente che il Pleroma è ciò che noi conosciamo come *Morte*, in altre parole quella forza invincibile che pone fine all'esistenza dei viventi.

Tuttavia, è più corretto pensare alla Morte come ad una *funzione* del Pleroma, giacché il Pleroma medesimo non può, poiché Eterno Indifferenziato, essere ridotto in alcun modo ad una qualsiasi grandezza agente all'interno della Creatura.

Dunque, dalle "pareti interne" del Vaso Alchemico Cosmico (i confini della Creatura, così come della Totalità) si sprigiona la forza della Morte come funzione della pressione del Pleroma sulle "pareti esterne" del Vaso stesso. Ciò avviene sin dall'inizio dei tempi; questo significa che è dal primo istante d'esistenza della Creatura che la lotta fra Morte e Vita è in atto. Torneremo sul punto. Per il momento è sufficiente ricordare il seguente passo:

"per innumerevoli eoni Abraxas fu solo nel Pleroma. Non che avesse bisogno d'altri ma accadde che, ad un certo punto, sorse in lui il dubbio che la propria eternità non fosse poi una qualità così scontata. Era accaduto, infatti, che Egli avesse preso a ragionare intorno al Pleroma e alle sue qualità, per questo iniziò a temerlo. Abraxas così rifletteva:

- che so io del perché sono stato creato? Che so io di che cosa abbia indotta in mio Padre la lacerazione che mi ha permesso di venire ad esistenza? Tutto ciò potrebbe rispondere ad un disegno nascosto il cui epilogo potrebbe coincidere con la mia dissoluzione.

Nessuno può comprendere quale angoscia generasse da una tale idea. E tuttavia fu da quell'incommensurabile sofferenza che scaturì il primo pensiero di libertà, ossia ciò che noi chiamiamo con il nome di *Baphometto*. Ed il secondo: l'uomo". <sup>18</sup>

Dunque e ad un certo punto (viene da pensare nel momento in cui la consapevolezza di Abraxas valica confini precisi), l'uomo (del *Baphometto*, altrimenti chiamato *Testa*, diremo più avanti) è "pensato/creato" in forma di Sacro Favo destinato a riempirsi di consapevolezza e, sulla scorta di un semplice patto, è messo nel mondo.

Dall'istante in cui la prima scimmia riceve dal Fungo l'energia sufficiente per "cambiare livello" (vorremmo dire dal momento in cui Eva mangia del frutto dell'Albero) il dramma divino ha formalmente inizio, ossia l'uomo comincia ad assolvere il compito per il quale è stato creato. E' qui, in questo preciso istante, che Abraxas gioca la sua carta più forte. Egli sa che quando il Fungo emancipa il primate, questi cambia in modo radicale, perché il Fungo stesso porta dentro la scimmia qualcosa che prima non c'era, ovvero attiva qualcosa che sino a quel momento era rimasto inattivo. Ad ogni buon conto questo trasforma l'animale in un individuo pensante (che il fungo sia stato la causa dello sviluppo della corteccia cerebrale?).

In ciò l'intera speranza d'Abraxas ma, altresì, il pericolo per lui più grande: la possibilità (a quel tempo certamente assai remota) che l'uomo così dotato potesse trovare il modo per sottrarsi a tale destino di morte.

E' per questo motivo che il Tiranno trasforma in "colpa primigenia" la "presa di coscienza" (è letterale) seguita all'ingestione del fungo, bollandola come somma disobbedienza ed esecrandone le conseguenze come sostanzialmente "cattive". Non solo, cinque o sei eoni più tardi arriva a sacrificare il Figlio annunciando solennemente che tale atto aprirà agli uomini le porte del paradiso, donando loro nientemeno che l'immortalità.

In tal modo Abraxas protegge il proprio investimento: si assicura, tramite il senso di colpa e la promessa dell'immortalità (rispettivamente archetipi del bastone e della carota), l'assoluta fedeltà del suo "gregge" (in verità, mai termine fu più appropriato, anche se è curioso un pastore che alleva pecore per consegnarle all'immortalità, di solito lo fanno per tosarle e macellarle).

Ad ogni buon conto, detto trattamento marca in modo indelebile la Totalità tanto che, da quel momento, gli individui attendono tranquilli l'istante in cui Abraxas presenterà loro il conto. Sono esseri immortali, che possono temere? Per loro la morte non esiste, giacché il Padre li ha rassicurati in modo definitivo e l'anelito verso il trascendente, ormai, in loro è profondamente radicato.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Cyril Grey – Simon Iff, Le Avventure di Otario Sprants, stampato in proprio, 1992.

Con l'avvento di Cristo, poi, tale promessa, sino a quel tempo contrabbandata dalle tinte draconiane degli albori come "divino sentire" e, in seguito, divenuta vero e proprio patto fra Dio e i viventi <sup>19</sup>, assurge a dignità assoluta, a fatto indubitabile quanto immanente. Così, la forza del supplizio subito dal Cristo sarà sufficiente a stregare il mondo, rinsaldando invincibilmente il sonno dei primati.

Chi potrà mai più dubitare di un Dio che è giunto a sacrificare Suo Figlio, pur d'assicurare un posto in cielo ad ognuno di noi?

In tali condizioni, dunque, al Tiranno non rimane che raccogliere i frutti del proprio lavoro. Come? Semplice, dopo la morte fisica interviene una seconda morte, anticamente chiamata *Piccola Morte*. Tal evento può accadere sia nell'istante successivo la morte fisica, sia diverso tempo dopo. Tutto dipende dal fatto se quella specifica Totalità è stata capace, in vita, di costruire al suo interno qualcosa in grado di resistere in qualche modo alla forza della seconda morte.

Ad ogni buon conto, quando la Piccola Morte interviene la Totalità (o quel che ne rimane) vive l'evento come suprema unione amorosa (divina sizigia) con l'Assoluto; durante tale amplesso la Totalità cede all'Assoluto ogni oncia di consapevolezza distillata in vita e, per questo, cessa definitivamente d'esistere, mentre le singole Monadi tornano ad essere sospese nell'incommensurabile *nagual*, nell'attesa che la forza della vita le raccolga nuovamente in un altro essere.

Per inciso, dobbiamo alla competenza, come pure alla generosità di un uomo del livello di Igor Sibaldi attraverso la sua straordinaria rilettura della Torah (i primi cinque libri dell'Antico Testamento) e, in particolare, di Genesi (*Bereshith*), la prova documentale, nonché teologica, dell'esistenza del Tiranno<sup>20</sup>.

Furono gli Elohim (*Tutta-la-Divinità*) a pensare la creazione e a darle il primo, potente impulso durante i primi sei giorni della stessa (i primi istanti del Big-Bang). Ma fu *Ihoah* (il nome, impronunciabile dagli ebrei, significa "Colui che è e che si manifesta nell'essere") ad assumersi il compito, durante il lunghissimo sesto giorno, di fatto ancora in corso, di portare a compimento ciò che gli Elohim avevano solo pensato.

Ihoah, quindi, è il demiurgo, colui che noi chiamiamo Abraxas, il vero Grande Tiranno dell'universo conosciuto.

Evito richiami più specifici (ma consiglio vivamente, a chiunque voglia capire il vero significato dei libri scritti da Mosè, la lettura del lavoro di Sibaldi) e cito direttamente:

Ihoah (Abraxas, N.d.A.) è la componente divina che può cominciare ad entrare e ad agire davvero nell'universo creato. Ha ciò che gli altri Elohim, evidentemente, non hanno: la modalità dell'essere. Le altre componenti divine, gli altri Elohim, hanno ciascuno, evidentemente, altre doti che Ihoah non ha e che, chissà, forse permettono loro di entrare e di manifestare la Divinità in altri mondi, in altre dimensioni differenti dal nostro universo e per noi inconoscibili<sup>21</sup>. Di quelle altre componenti, degli altri Nomi possibili degli Elohim non sappiamo e non possiamo sapere nulla: noi conosciamo soltanto la realtà terrena, e perciò Ihoah (Abraxas) diventa per noi l'unico Nome personale, l'unico Volto della Divinità, nella nostra realtà terrena. E' il Dio della terra.

Bello, senza dubbio. Tuttavia, è possibile aggiungere *che, siccome Abraxas, Ihoah stesso è l'universo che come Ihoah va modellando*. Per questo nella gnosi qui descritta Ihoah, oggetto noumenico per definizione, muta il suo nome in Abraxas. Tale nome serve a marcare la consapevolezza della nostra esistenza dentro di Lui, siccome essere fenomenico. Ciò al fine di renderci possibile la fuga da Lui.

Ihoah modella l''aDaM (nel senso d'umanità), lo dota di un'anima (l''aiSHaH, ossia la parte femminile dell'Io che incarna l'impulso verso la conoscenza) e lo spinge, attraverso questa, a nutrirsi del sacro fungo. Ihoah è mosso, in questo, dall'oscura consapevolezza di non poter resistere

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Genesi 17, 2.7; Esodo 19, 5; Deuteronomio 5, 2; Geremia 31, 31.33;

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Igor Sibaldi, *La Creazione dell'Universo. La Genesi* Ed. Sperling e Kupfer, 1999. Incappai in quest'opera proprio mentre ero preso dalla stesura della Teologia e, come si può vedere, la inserii in questa.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> I conoscitori di Castaneda possono, forse, vedere qui un parallelo con le famose "bucce di cipolla".

per sempre alla forza della propria morte e, quindi, dalla necessità (in quell'inizio avvertita in modo quasi esclusivamente istintivo) di aumentare indefinitamente la propria consapevolezza tramite l'assorbimento della consapevolezza distillata dall'aDaM.

Ma se Ihoah modella l''aDaM in tal guisa, questo significa che Abraxas modella una parte di Sé stesso in forma di 'aDaM. Ed è propriamente in questa forma di gigantesco (quasi-infinito) essere cosciente che noi lo conosciamo.

Già, perché dopo l'ingestione del frutto proibito, oltre all'aDaM, *Abraxas comincia ad esistere in modo consapevole*, poiché, nota splendidamente Sibaldi, Ihoah ha perduto ogni autorità sull'aDaM. In realtà, aggiungo io, nel momento stesso in cui Ihoah ha concepito l'idea di servirsi dell'aDaM per risolvere il problema della sua divina e immensa angoscia *si è condannato ad una progressiva quanto esiziale trasformazione in Abraxas*. Così, ora, Egli ha due facce. La prima invisibile, noumenica; la seconda visibile, fenomenica.

Trasformazione alimentata nel corso del tempo dalla consapevolezza generata dall''aDaM, durata sette eoni (pressapoco, quattordicimila anni) ed ora giunta a definitivo compimento.

Questo significa che il demiurgo Ihoah esiste ancora sia nella forma del Dio minore (rispetto agli Elohim o al PrePadre di gnostica memoria), sia in quella di *Trogoautoegocrat*. Per questo d'ora in avanti chiameremo il Tiranno: Ihoah-Abraxas.

Tremendo, lo so. E' una vera fortuna che la verità abbia sempre due facce...già, la verità è doppia, un po' come quel Dio di cui s'è appena parlato. Tuttavia e prima di affrontare il problema di come porsi dinanzi a quest'onnipresente ambiguità dobbiamo tornare alla Totalità.

Quando l'uovo della femmina è fecondato ha inizio un "progetto di nuova Totalità". Tale progetto, com'è noto, dura all'incirca nove mesi e vede il feto evolvere da embrione a pesce, ad anfibio, a rettile, ad uccello, a mammifero e sino ad essere umano<sup>22</sup>.

Nella sostanza, tale sviluppo ripercorre il sentiero che la vita ha battuto dai suoi albori, agli inizi del tempo, sino al momento in cui Ihoah-Abraxas maturò la consapevolezza che era imprescindibile fare qualcosa di radicale al fine di risolvere il suo unico problema: sopravvivere.

Durante la gestazione, quindi e sulla scorta di una mappa che ognuno di noi porta impressa nel proprio DNA, il "progetto di Totalità" avanza su due piani: l'uno fisico (piuttosto conosciuto dal pensiero positivo), l'altro psichico (sconosciuto).

La realizzazione del "progetto di Totalità" sul piano psichico attiene al progressivo aumento del numero delle Monadi che compongono il feto; incremento che avviene nelle varie fasi di crescita del feto medesimo.

E' evidente che ogni fase, dalla più antica a quella più recente, è caratterizzata dalla presenza di un preciso numero di Monadi: le stesse che troviamo, in ordine di tempo, in un embrione, in un pesce, in un anfibio e così via sino ad arrivare al fatidico numero di 144.000. Il numero dell'uomo.

Ciò si compie durante l'ultima fase della gestazione eppure, nonostante questo, "quel che c'è" è ancora un "progetto di Totalità" poiché il feto deve affrontare il travaglio e, soprattutto, per potersi dire individuo vero e completo deve *respirare*<sup>23</sup>.

Tutto questo corrisponde in modo francamente sublime al destino di Ihoah-Abraxas giacché ogni nuovo "progetto di Totalità" ripercorre la storia della Consapevolezza dai suoi albori (ossia da quando Ihoah-Abraxas cessò d'esistere come sola materia inanimata), sino alla nascita (che a questo punto, evidentemente, è qualcosa di diverso da ciò che solitamente chiamiamo "creazione") del

-

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Il processo descritto prende il nome di ontogenesi e la sua scoperta si deve al tedesco Ernst Heinrich Haeckel.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Così Genesi 2, 7 "allora il signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e *soffiò* nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente." Così Genesi 2, 7 nella traduzione di Sibaldi "E Cloui-che-E'-Tutta-la-Divinità plasmò l'umanità facendo salire un'essenza dal sangue-della-terra e *insufflò* nel suo carattere la quintessenza delle vite perché l'umanità esistesse nel modo (d'esistere) dell'alito di vita." Sotto questo profilo, quindi, le fonti di ciò che chiamiamo "uomo" sembrano davvero tre: quella materiale (il soma), quella psichica (il fungo) e quella spirituale (il soffio o respiro)

frutto più completo di un processo in atto in Ihoah-Abraxas stesso dall'istante successivo al Big-Bang: l'uomo.

L'uomo, quindi e sotto questo profilo, appare più come *l'esito dell'evoluzione che Ihoah-Abraxas* ha vissuto al Suo interno sin dall'Inizio, giacché è proprio da quel favoloso Inizio che la forza della Morte ha preso a premere su di Lui.

E' esattamente questo il significato più profondo di quella che, in apertura, abbiamo chiamato la Triade Superna (Morte, Vita, Consapevolezza). Tale triade nasce con la Creatura e costituisce il fondamento della meccanicità dell'intero universo. E' il modo d'essere più profondo e vero di Ihoah-Abraxas, meglio, della Sua faccia visibile: "Morte" fuori (forza attiva) e "Vita" dentro (forza passiva) in modo che dalla *frizione* di queste due forze nasca "Consapevolezza" (forza neutralizzante).

Pensiamo al nascituro, poco prima del parto. Sino ad allora questo "progetto di Totalità" ha vissuto in un vero e proprio *'eDeN*, esattamente come lo stato in cui versa Ihoah-Abraxas prima dell'insorgere dell'angoscia. Uno stato colmo di beatitudine e meravigliosa incoscienza, privo di pensieri e di domande.

In questo stato, il feto (come Ihoah-Abraxas) ha passato innumerevoli eoni (!), dondolandosi estatico in un mare tanto apparentemente privo di limiti quanto colmo di dolcezze. Ad un certo punto, però, sente giungere la fine di quell'incantesimo; d'un tratto riconosce di avere raggiunto limiti oltre i quali non è più in grado di mantenere l'inconsapevolezza poiché avverte l'atroce spinta della Morte. Allora capisce che *deve cambiare*. Se vuole sopravvivere deve *differenziarsi*, marcando sempre più la distanza fra sé e ciò che lo minaccia.

Istintivamente comincia a spingere. Lavora di gambe usando la testa come un cuneo. Per la prima volta dal concepimento egli sta producendo uno sforzo, sta usando la sua energia per cambiare qualcosa, forse per diventare diverso da "ciò che è" siccome "ciò che è" non basta più a contenere la tremenda cosa che (ora lo sa!) da sempre preme su di lui. Tuttavia, non avendo informazioni sufficienti, non riesce ad andare oltre una soluzione "fisica" del suo problema.

In una parola: fugge.

Questo semplice e drammatico atto, questa lotta mortale, fissa il modo in cui la Totalità reagirà per l'intera vita alla minaccia della Morte: da ora e sino alla fine egli, ricordando il suo primo atto, continuerà a fuggire il più lontano possibile da quell'orrore sino al momento in cui, non potendo più fuggire, morirà.

Un destino ineluttabile? No, qualcuno può sottrarsi; anche se non sono molti, purtroppo.

Vediamo di proseguire con la nostra neonata Totalità; siccome è dotata d'organi genitali maschili, i genitori decidono di chiamarla Nick. Accolgono il piccolo nella loro casa e cominciano subito a darsi da fare per "tirarlo su".

Durante le prime settimane di vita Nick è come un piccolo sole, una palla d'energia incandescente, con quasi nessuna traccia di consapevolezza e con tutta l'energia all'interno del corpo fisico (non a caso è in grado d'incantare tutte le femmine del gruppo).

Il suo grappolo, nonostante l'impronta lasciata dal parto, è in condizioni di massima fluidità e ciò lo rende ancora molto vicino allo stato di primitiva innocenza vissuto nel ventre materno.

Tuttavia, per Nick è iniziata l'avventura. Il bimbo è saturato dal fuoco di fila di parole, gesti e atteggiamenti prodotti da papà, mamma, nonni, zie e chissà chi altri al fine specifico di "insegnargli" un linguaggio. In altre parole, questi soggetti si comportano come veri e propri stregoni che focalizzano sul bambino la loro *attenzione*, dirigendola in modo da reiterare determinati messaggi.

Ciò, secondo la qualità e la durata di tali reiterazioni, ha effetti che possono variare notevolmente. Tramite il suono della voce e il contatto fisico (purtroppo, spesso eccessivo) Nick subisce modificazioni profonde e che, in termini generalissimi, possono essere esemplificate dalla seguente osservazione: il grappolo perde progressivamente fluidità giacché le Monadi che lo compongono

sono costrette, dall'azione educativa degli adulti, nelle forme specifiche che più sopra abbiamo chiamato Golem.

Intendo, quindi, per Golem un gruppo di due o più Monadi indotte ad unirsi dall'intensità delle esperienze di vita. Tali gruppi si formano nei bambini durante il c.d. processo educativo e possono presentare numerose e diverse caratteristiche che vedremo. Tuttavia per ammettere che l'educazione abbia come conseguenza la formazione dei Golem dobbiamo postulare che "educare" equivale a parlare di morte. Formalmente, educare (lat. ex ducere, "condurre, portare fuori") indica per l'appunto l'azione di portare fuori dell'individuo qualcosa che sta dentro l'individuo stesso: l'energia psichica.

Si fa questo per uno scopo preciso: fissare uno o più solchi che servano al piccolo da riferimento per ogni occasione futura, tanto da rendere automatiche le reazioni che *dovrà* avere durante la vita.

E' evidente che per compiere questo, l'azione educativa deve simulare la violenza che il bambino incontrerà durante l'esistenza. E' questo il senso intimo della punizione che viene dal padre e che veicola violenza, anche se in modo lecito, ma anche il senso del perdono che viene dalla madre e che veicola indulgenza.

Con ciò l'educazione equivale ad un parlare di morte, ossia un'avvezzare la Totalità al meccanismo che l'accompagnerà durante l'intera esistenza.

Questo è un fatto enorme e vede la formazione progressiva di numerosi Golem sino al raggiungimento di un numero che, al termine dell'adolescenza, può variare molto ma che assai difficilmente scende sotto i 160.

Per rendere conto delle grandezze ricorderemo che, a fronte di un'educazione equilibrata e sempre che si tratti d'individui sani di corpo e di mente, potremo avere un numero di Golem che va da un massimo di 375 (per 384 Monadi ciascuno) all'accennato minimo di 160 (per 900 Monadi ciascuno).

Dentro questa fascia sta l'uomo come noi lo conosciamo, in altre parole il prodotto di una *selezione* attentiva in corso da 12.000/15.000 anni.

A confronto con la distinzione operata da Gurdjieff si ha il seguente schema:

- 1. Uomo n. 1 o Uomo Fisico (da 375 a 300 Golem);
- 2. Uomo n. 2 o Uomo Emotivo (da 288 a 225 Golem);
- 3. Uomo n. 3 o Uomo Intellettuale (da 200 a 160 Golem).

Per apprezzare come questo accada osserviamo l'esempio seguente.

Nick ha poche ore di vita. Non ha ancora preso il primo latte dal seno della madre ed ora comincia a sentire lo stimolo della fame. Sta avvertendo tutto il disagio derivante da uno stomaco vuoto, così come dalla mancanza assoluta di mezzi per risolvere un simile problema.

La Morte è ancora con lui e lo incalza da tergo.

Ognuno sa che, a questo punto, Nick comincia ad urlare come una sirena.

Una reazione naturale, certamente. Il punto, però, è che Nick non si mette a berciare perché sa che in questo modo qualcuno verrà con del cibo per lui. Non ha conoscenza e consapevolezza sufficienti per questo.

In realtà, Nick sta ripetendo ciò che ha già fatto durante il parto, in altre parole sta nuovamente fuggendo dalla Morte. Solo che, non potendosi spingere altrove fisicamente (invano, le gambine si agitano nell'aria) è costretto a farlo in altro modo.

Bene, in questo caso potremmo addirittura affermare che il bambino sta subendo un trauma e che, quindi, reagisce piangendo. Certo, diremmo il vero ma, in realtà, che significa "subire un trauma"? In termini psicoenergetici (nonché psicochimici) equivale alla formazione progressiva di diversi fenomeni.

Momento centrale di tali fenomeni è la Monade e, per esteso, i Golem con il loro specifico modo di reagire agli eventi esterni, dai più blandi ai più difficili.

Poche ore dopo la nascita sono 72.000 i Golem presenti, ognuno di essi è formato da due Monadi e ognuno è dotato di un'energia specifica (che gli deriva dalle Monadi che lo compongono) usata per l'interazione con l'esterno. Stiamo parlando dei Golem che, durante l'intera l'esperienza, occupano a turno il "luogo fra gli occhi", la sede della coscienza.

Ora, come Nick comincia a sentire i morsi della fame, sul centro mentale aumenta la pressione che dalla Totalità è vissuta come angoscia.

In realtà, Nick vive l'angoscia di quell'instante prima di tutto attraverso l'esperienza del Golem che in quell'istante occupa "il luogo fra gli occhi" (e che chiameremo "Golem Osservatore"). Tal esperienza Golemica a livello della Totalità diverrà un tutto unico per effetto dell'attività fantastica, ma questo è un fatto successivo e assolutamente peculiare.

In termini assoluti, per Nick l'esercizio del Golem Osservatore costituisce il paradigma dell'esperienza dell'intera Totalità in relazione ad ogni suo profilo rilevante: intellettuale, emozionale, sensitivo, intuitivo e mnemonico.

In tal caso si afferma che sul Golem sta agendo la c.d. *Angoscia-Forza*, ossia la forza generata dalla paura della Morte.

In verità, ogniqualvolta l'Angoscia-Forza si scatena la Totalità è spinta a tacitarne la fonte giacché questa genera ciò che chiamiamo Angoscia-Dolore e che, a sua volta, costituisce un limite oggettivo e difficilmente superabile dalla Totalità stessa.

# Sotto questo profilo, Angoscia-Forza e Angoscia-Dolore costituiscono i limiti all'interno dei quali nasce, si sviluppa e termina l'esperienza umana propriamente detta.

Oltre questi limiti l'uomo, come lo conosciamo e ammesso che siano superati, cambia radicalmente sino a divenire qualcosa di profondamente diverso.

Tuttavia, per rimanere in ambito umano affermeremo che Nick, se da un lato è spinto a cambiare dall'angoscia generata dalla presenza della morte, dall'altro è ostacolato in tale cambiamento proprio dall'Angoscia-Dolore, ossia dalla resistenza che la vita (il Soma, la Materia) oppone alla morte.

Tutto questo si svolge in base alla Legge delle Tre Forze, come nel seguente schema:

1	Forza Attiva	Morte	Angoscia-Forza
3	Forza Passiva	Vita (Materia, Soma)	Angoscia-Dolore
2	Forza Neutralizzante	Lotta (Sofferenza)	Consapevolezza

Possiamo pensare al pianto come ad uno degli effetti della lotta fra forza attiva (Morte) e forza passiva (Vita).

In questo senso, se la lotta è forza neutralizzante all'interno della triade, la consapevolezza ne costituisce il frutto. Un frutto concreto e misurabile ma che, nella psicochimica di questa triade, non sembra poter mai andare, in termini quantitativi e qualitativi, oltre una determinata soglia.

Per questo abbiamo chiamato l'esistenza un "processo controllato".

Controllore del processo è la sofferenza giacché, oltre certi limiti, minaccia di distruggere l'individuo.

Si tratta di un fatto, ancora una volta, del tutto peculiare all'uomo e dovuto esclusivamente alla presenza della mente, in particolare al suo specifico modo di reagire alla lotta.

Se pensiamo alla mente come ad una moneta (un sistema a sé) possiamo vederne le due facce: la prima prende il nome di *presunzione*, la seconda quello d'*autocommiserazione*.

In termini psicochimici potremmo pensare alla presunzione come all'aspetto esotermico del *Sistema Mente* (aumenta l'entropia del sistema esterno, diminuendo quell'interna), viceversa l'autocommiserazione ne costituisce l'aspetto endotermico (diminuisce l'entropia esterna, aumentando l'interna).

Vi è da ricordare che presunzione e autocommiserazione sono processi propri di quello che abbiamo chiamato Sistema Mente e, siccome tali, sconosciuti nel mondo animale per il solo fatto che gli animali sono privi di un centro intellettuale.

Ma vediamo come agiscono.

In particolare, la presunzione assicura due cose:

- a) Il *mantenimento* del Sistema Mente, perché il senso d'importanza personale (che è alla base della presunzione) da solo è sufficiente a giustificare l'esistenza del Sistema stesso e, quindi, a legittimare il lavoro necessario a mantenere in vita la Totalità;
- b) L'immediata *reazione* del Sistema Mente a fronte di una qualsiasi minaccia esterna.

# A questo punto, l'autocommiserazione pilota la reazione del Sistema trasformando in senso di sofferenza la frizione della lotta e, quindi, ponendo paletti ferali alle possibilità d'evoluzione.

In effetti, come l'individuo prende ad autocommiserarsi non ha che una scelta: abbandonarsi, in modo più o meno grande, all'*indulgenza* (uno psicologo parlerebbe di "processo compensativo").

In effetti, indulgere significa propriamente attuare modi d'essere compensatori dell'offesa appena subita dal Sistema Mente da parte della Morte.

Nick, non conoscendo altro modo, si ficca il pollice in bocca.

Da notare che tale comportamento è già osservabile nel feto. Tuttavia, crescendo, l'individuo ne svilupperà certamente di nuovi che, per lo più, saranno la sintesi sia di quanto determinato dalla sua essenza, sia di quanto appreso dagli educatori.

Buttarsi a capofitto nel lavoro, collezionare francobolli, ingozzarsi di cioccolata, masturbarsi, darsi all'alcool, diventare violenti, petulanti, tossicodipendenti, anoressici, bulimici o, più in generale, compulsivi nei confronti di un determinato modo d'essere e sino agli estremi della patologia (in sostanza, uno qualsiasi dei sette peccati capitali in una delle sue innumerevoli forme), sono tutti modi d'indulgere adottati per compensare il torto subito dalla pressione della Morte e per dimenticare la Morte stessa.

Tutti modi per impegnare il Sistema Mente in qualcosa che abbia il potere di calmarlo, di allontanare l'angoscia, facendogliela dimenticare.

Con ciò è bruciata un'enorme quantità d'energia, perduta la quale il processo di trasformazione di tal energia in consapevolezza non può che fermarsi.

A livello Golemico questo ha un significato molto preciso.

Supponiamo che il Golem ogniqualvolta la pressione esterna aumenta impegni, per farvi fronte, un determinato quantitativo della propria energia. In teoria e in assenza di complicazioni, tutta l'energia impegnata si trasformerebbe in consapevolezza.

Bene, questo è reso impossibile dal meccanismo (triade) "presunzione-autocommiserazione-indulgenza"<sup>24</sup> poiché un quantitativo molto importante, anche se non tutto, d'energia viene irrimediabilmente perduto per il fatto che l'individuo è ricorso al suo specifico modo d'indulgere.

Egli può avere messo mano alla bottiglia, così come può avere iniziato a picchiare il convivente (compresi i figli); per i nostri fini non è importante sapere qual è lo specifico modo d'indulgere. Ciò che importa è che, quando il "momentaccio" sarà passato, solo una minima parte dell'energia impegnata dai Golem interessati alla vicenda avrà subito la trasformazione in consapevolezza.

Il resto sarà andato perduto.

Ciò è fondamentale, giacché assicura che il processo di produzione di consapevolezza rimanga entro un confine preciso e mai pericoloso per Ihoah-Abraxas.

A ben guardare, su questo s'impernia il meccanismo del "perdono dei peccati". Dopo avere caricato i mangiatori del frutto proibito del "senso di colpa", Ihoah-Abraxas manda il Figlio a mondare i peccati del mondo. Risultato? Libertà di peccare.

<sup>24</sup> E' facile vedere che presunzione, autocommiserazione e indulgenza costituiscono una triade in cui la presunzione è forza attiva, l'autocommiserazione è forza passiva e l'indulgenza è forza neutralizzante.

Insomma: un "atto di dolore" e due "pater ave gloria" ed è tutto a posto.

Quale senso ha tutto questo? Semplice: la possibilità di peccare (d'indulgere) è d'importanza vitale per il mantenimento del nostro sonno.

Se peccare divenisse impossibile (leggi: imperdonabile) noi tutti saremmo costretti a svegliarci e Ihoah-Abraxas sarebbe a Sua volta costretto a sterminarci.

Sotto questo profilo e in perfetta linea con la tradizione martiriologica cristiana, il sacrificio (la croce, il dolore) nella forma d'autocommiserazione sublimata diviene, per i cattolici, sinonimo di consapevolezza assoluta.

Dobbiamo a quest'esiziale meccanismo la nostra assoluta dedizione (sto parlando, in questo caso, d'occidentali in generale e di cristiani/cattolici in particolare, ma ritengo la considerazione perfettamente applicabile a musulmani, ebrei e buddisti) all'idea del sacrificio come perfetto strumento di santità.

In verità, non abbiamo alcunché da farci perdonare. Al contrario, proprio quest'assurdo senso di colpa ci spinge a adorare il dolore come mezzo di liberazione quando non è che strumento di schiavitù.

Andiamo oltre. Abbiamo detto che gran parte dell'energia impegnata nel processo di vita è perduta nell'indulgere. Tuttavia, dell'energia trasformata in consapevolezza che possiamo dire ancora? La trasformazione suddetta genera due conseguenze rilevanti:

- a) La prima è chiamata *Cristallizzazione Inferiore Esterna* e tende, in ordine a specifici accadimenti, a portare determinati quantitativi d'energia all'esterno del corpo fisico;
- b) La seconda prende il nome di *Cristallizzazione Inferiore Interna* ed ha come risultato la progressiva formazione dei Golem.

Ora, se il secondo fenomeno struttura ciò che, per ora, chiameremo la *personalità* dell'individuo (caratterizzandone, quindi, anche gli eventuali disturbi), il primo, oltre a costituire la vera "cifra" dell'essere umano in quanto produce il tipo più alto di consapevolezza, determina un progressivo *svuotamento* del corpo fisico del suo contenuto energetico.

Vediamole distintamente.

#### CRISTALLIZZAZIONE INFERIORE ESTERNA (CIE).

In sostanza, accade che, come l'età dell'individuo avanza e si accumulano le esperienze da questo vissute, all'esterno del corpo fisico (ma all'interno dell'uovo luminoso) si forma una sorta di *struttura puntiforme*, quasi una ragnatela di punti lucenti ognuno dei quali corrispondente ad una specifica esperienza di vita; un'esperienza durante la quale l'individuo ha avuto, sotto la spinta della Morte, occasione di trasformare un certo quantitativo d'energia in consapevolezza, *tanto che adesso quella consapevolezza è quel punto di luce*.

Ci si chiede come possa l'individuo conservare memoria dei ricordi passati se questi non risiedono più nel cervello. La risposta è la seguente (e presuppone la presenza d'alcune cose in colui che sta leggendo): la funzione della memoria non ha sede nel cervello, bensì risiede fuori del corpo fisico (anche se all'interno dell'uovo luminoso) cristallizzata nei punti di luce della consapevolezza.

Appare, quindi, evidente come memoria e consapevolezza siano strettamente legate, tanto che il meccanismo di "recupero dei ricordi" passa proprio attraverso uno *sforzo consapevole*. Chiamiamo quest'azione "sforzo" poiché il centro mentale deve attivare canali sottili per giungere ai singoli ricordi che, altrimenti, rimangono isolati e virtualmente perduti.

Se taluno potesse "vedere" un vecchio noterebbe l'uovo luminoso saturo di quei punti di consapevolezza, mentre nessun'energia potrebbe essere notata all'interno del corpo fisico, poiché questa è stata usata tutta durante la vita.

Ormai, il vecchio vive solo dei suoi ricordi.

Questa la differenza fra un infante ed un vecchio. Nel primo avremo tutta l'energia all'interno del corpo fisico e nessuna consapevolezza all'esterno, nel secondo il contrario. In questo è anche il senso profondo del dettato evangelico "tornate come bambini".

#### **CRISTALLIZZAZIONE INFERIORE INTERNA (CII).**

Si tratta, come abbiamo detto, del processo sotteso alla formazione dei Golem.

In forza della pressione esercitata dalla minaccia della Morte (minaccia veicolata, in sostanza, da ogni situazione di vita e, in particolare, dalle situazioni c.d. "difficili", così come dal processo educativo) si assiste all'aggregazione progressiva delle singole Monadi nelle "formazioni meccaniche" che abbiamo chiamato Golem e che sono dotate d'energia propria.

## Con il procedere dell'individuazione (intesa in senso junghiano), i Golem tendono a disporsi in strutture mandaliche.

In effetti, l'origine dei c.d. *mandala*<sup>25</sup> sta esattamente qui, fra i Golem disposti geometricamente e/o artisticamente all'interno del Sistema Mente.

Accade che, a seguito d'eventi traumatici o anche solo ripetitivi, gruppi di Monadi stabiliscano fra loro legami durevoli, di solito indissolubili.

Legami, a loro volta, meccanici ma che hanno come risultato di generare nel Golem la consapevolezza d'essere una singola individualità. In sostanza, nel momento di formazione dei Golem questi prendono il luogo delle Monadi che li compongono. A loro volta, i Golem sono regolati, sulla base della struttura mandalica, dalla "chiave di volta" dell'individualità umana: la Mente (anche se è bene ricordare che questo vale solo per la veglia ordinaria giacché, durante il sonno fisico, il Centro Intellettuale, inteso com'entità autonoma, è disattivato; una parziale eccezione a questa regola è costituita dai sogni lucidi).

Tutto questo è ciò che è chiamato il Sistema Mente.

In sostanza, *i mandala costituiscono l'espressione del tremendo bisogno d'ordine che affligge la Mente stessa*. Essa non ha altro modo che questo per legittimare la propria effimera esistenza. E' come se la bellezza o, più semplicemente, la pulizia della disposizione armonica dei Golem potesse, da sola, sostenere l'immortalità del Sistema stesso.

Una pia illusione giacché i Golem, per definizione "entità senza spirito", non possono sopravvivere alla morte e quando questa giungerà sì sgraneranno...tornando polvere.

La CII è un processo continuo ma che può avere durata diversa, secondo l'individualità cui è legata. Mediamente e in condizioni normali si può affermare che duri per tutta la prima parte della vita, ossia fino ai quarant'anni. Tuttavia questa non è una legge ferrea, anzi. Ammette molte eccezioni e solitamente non vale per coloro che, pur senza essere "guerrieri", conducono un'esistenza fuori dei canoni. Ciò non significa per nulla che condurre un'esistenza di questo tipo sia necessariamente una cosa buona o utile. Al contrario e per chiunque desideri solo vivere la propria vita, la cosa migliore è quella di seguire il più possibile la tradizione.

Ma torniamo al giovane Nick. Alle soglie dell'età adulta Nick non conosce alcunché della struttura della psiche. Egli, in questa fase, ha una visione veramente ristretta di se stesso e passa l'intero tempo di veglia ordinaria completamente *identificato* con le cose che lo circondano e *considerando* i fatti che accadono entro l'area della sua percezione.

Ecco cos'è la vita di Nick: identificazione e considerazione.

Stiamo parlando di due caratteristici modi d'essere del "Sistema Mente", in altre parole di due attività (si tratta di concetti già introdotti da Gurdjieff) che letteralmente riempiono la vita di ciascun mortale.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Figure geometriche e/o artistiche, espresse perlopiù in disegni ma anche in forma di danza o canto, da millenni presenti in ogni cultura religiosa. Com'è noto si deve a Jung l'aver legato ai mandala la rappresentazione del Sé.

In particolare l'identificazione consiste nel subire passivamente il fascino di un oggetto, di una situazione o di una persona nella loro esistenza apparente e senza un importante coinvolgimento emotivo; la mente è perduta (identificata) in una di queste cose che agiscono su di lei in modo ipnotico.

La quasi totalità degli individui passa l'intera esistenza in tale stato di semi-sogno.

La considerazione, invece, attiene al modo con cui la mente gestisce il rapporto della Totalità con altre Totalità, il c.d. "rapporto con gli altri". In essa rilevano elucubrazioni del tipo "gli piaccio?" o "che penserà di me?".

E' evidente che si tratta di un'attività capace di scatenare le passioni più forti, giacché s'innesta sull'aspetto più profondamente emotivo dell'individuo, nonché sui suoi aspetti più vulnerabili e delicati (sensi d'inferiorità, blocchi di natura diversa, ecc).

L'identificazione genera l'attività fantastica propriamente detta (oltre ad alcune emozioni negative), mentre la considerazione genera quasi tutte le emozioni negative (odio, livore, rancore, violenza, ecc). Ovviamente l'una non esclude l'altra, anzi, questi due modi d'essere della mente sono entrambi sempre presenti negli individui.

Come potenti guardiani, impediscono ad ognuno il risveglio nel modo più semplice ed efficace.

In effetti e tramite loro, la mente versa in un continuo *stato di saturazione*, ossia in uno stato in cui il ricorso all'indulgenza risulta sempre naturale e immediato, uno stato in cui *l'attenzione* è costantemente e completamente assorbita dall'identificazione o dalla considerazione in atto.

Chiamiamo questo fenomeno sonno fattuale e lo distinguiamo dal sonno strutturale, ossia dal sonno derivante dalla struttura a grappolo descritta più sopra.

In effetti, il sonno fattuale impedisce alla mente di interrogarsi sullo stato di sonno strutturale rendendo quest'ultimo semplicemente perenne.

Ora, però, dobbiamo occuparci di un altro aspetto inquietante della Totalità.

Il cancro psichico che affligge ogni vivente prende il nome di *morbosità*.

Generatrice di malattie sia fisiche, sia psichiche così come di tutti i guai dei primati (dall'unghia incarnita, alla follia omicida) la morbosità è un tarlo che non risparmia alcuno.

Tizio beve? Il fratello si droga? Lo zio è un pedofilo? La madre abusa di Tizio? Il padre aspetta il suo turno? Il sacerdote, durante la confessione, insiste per sapere dai ragazzini come fanno a toccarsi? Il funzionario dell'Istituto Nazionale degli Infortuni sul Lavoro gode nel falcidiare un risarcimento? L'agente della Polizia Stradale va in visibilio durante il tempo in cui vi sta elevando una contravvenzione perché vi ha pescato mentre, alla guida della vostra automobile, vi stavate facendo fare un pompino dalla vostra amante (proprio davanti alla foto di vostra figlia, una di quelle foto con la didascalia "non correre papà")?

Potremmo continuare all'infinito e la causa d'ogni abiezione sarebbe ancora e sempre una: morbosità, ossia una condizione psicologica espressa da un attaccamento eccessivo e malato alle persone o alle cose.

Questa è la base d'ogni degradazione fisica e psichica. Una base che Ihoah-Abraxas ha inserito in ognuno di noi e sulla quale, nel corso dell'esistenza, è destinato a crescere un mostro.

Ebbene, giunti a questo punto della lettura ritengo possa essere facile vedere che *la Totalità è morbosamente predisposta per divino volere*.

I cattolici chiamano questo "peccato originale" ma, come abbiamo visto, è chiaro che si tratta di un imbroglio, un raggiro del Tiranno tutto giocato sull'ignoranza determinata dal sonno nel quale, in forza della struttura della psiche, Egli tiene i primati.

Ora, la predisposizione morbosa della Totalità genera, durante il corso dell'esistenza, ciò che Jung chiamava "Ombra" e che un tizio di nome Gold<sup>26</sup> chiama *Cronico* o, anche, *Coccodrillo*.

Per la verità le posizioni di Jung e Gold risultano diverse soprattutto nella valutazione globale di tal entità. Tuttavia e dando per scontata la conoscenza della teoria junghiana degli archetipi, nonché il

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> E. J. Gold, fondatore di un gruppo di mattacchioni chiamato "I Viaggiatori del Labirinto". Attualmente credo viva da qualche parte in California.

fatto che in Gold è dato rilevare un approccio "guerriero" più deciso a tale problematica, tratteremo brevemente soltanto di quest'ultimo.

In sostanza e secondo Gold, il Cronico è una presenza oggettiva all'interno dell'individuo. Non solo, è anche una presenza potente, in grado di determinare comportamenti specifici.

Dunque, dice Gold, è sempre il Cronico a spingere la Totalità ad indulgere in specifiche "debolezze" e, quindi, a determinarne la sostanziale schiavitù tramite la reiterazione dell'indulgere.

Vero. Il Cronico è il "frutto agente" della morbosa predisposizione della Totalità. Questo significa che la sua nascita ed evoluzione dipendono dal patrimonio monadico specifico di una data Totalità. Ne consegue che, secondo l'intensità di tale predisposizione, l'individuo conoscerà il suo destino di demonio, di santo o di persona comune.

Ma cosa determina ciò che abbiamo chiamato "patrimonio monadico"?

Per questa domanda esiste, almeno al nostro livello, una risposta solo parziale. Ciò che si può inferire è che tutte le Monadi esistenti (derivanti, vale a dire, dalla somma di quelle legate a tutte le Totalità esistenti e di quelle sospese nell'attesa della "chiamata") *sono* Ihoah-Abraxas. Questo significa che il Tiranno può essere efficacemente "descritto" dal simbolo che segue.



Ciò che il simbolo mostra è l'immagine scissa, duale di Ihoah-Abraxas.

Positivo e Negativo, Luce e Nerezza, Sole e Demonio; questo mostra il simbolo e questo è ciò che tutti noi vediamo ogni volta che volgiamo gli occhi al mondo circostante (ma anche dentro noi stessi).

Non solo, come tante marionette "prendiamo parte", mettendoci a tifare per l'una o per l'altra fazione senza capire che: "Ogni cosa chiesta al Dio Sole genera un atto del Demonio. Ogni cosa creata col Dio Sole dà al Demonio il potere di agire. Questo è il terribile [Ihoah-]Abraxas". <sup>27</sup>

Tante Monadi Positive richiedono un eguale numero di Monadi Negative, viceversa l'intero Gioco perde di significato.

Concezione manichea? Non posso negarlo, ma ci avvicina ulteriormente al problema della doppiezza di Dio.

Tuttavia e tornando alla questione della "predisposizione morbosa della Totalità", quanto detto ci porta alla seguente considerazione: ogni Totalità si forma (in termini di componenti positive e negative) in modo da rispettare un equilibrio che, con evidenza, riguarda l'intera storia dell'uomo, in modo che alla "fine del tempo" (oggi) la sommatoria di positivo e negativo presente nel mondo (Cosmo) dovrà essere eguale a zero. Con ciò il Ciclo Umano giunge a compimento.

Una precisazione. Più sopra abbiamo descritto il Pleroma come il Nero in cui è immersa la pozza di luce che chiamiamo vita. Bene, è importante non confondere la parte Negativa di Ihoah-Abraxas con il Pleroma, sarebbe un errore poiché il Pleroma non può in alcun modo essere descritto e quando, in questo lavoro, è accaduto è stato solo per *descrivere il Suo effetto sulla Creatura*.

Il fatto è che, almeno per ora, dobbiamo accontentarci di pensare al Pleroma come "eterno-indifferenziato", ossia privo di qualità.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> C. G. Jung, Septem Sermones ad Mortuos (1916)

## Il Dio doppio

Un Dio doppio; che significa? Non duale, ma doppio, rappresentato dalla solita moneta con due facce. Come detto, su una faccia della moneta è Chi vediamo, l'Essere duale, diviso fra bene e male, bianco e nero, Sole e Demonio. Su questa faccia esistiamo anche noi, miliardi di piccoli tiranni totalmente assorbiti nel dramma cosmico della dualità e della follia che la caratterizza, a nostra volta duali e folli, verosimilmente fatti a immagine e somiglianza del creatore.

Tutto ciò che esiste e tutto ciò che non esiste trova stanza (e non-stanza) qui. Qualsiasi cosa alla quale possiamo pensare qui non dura fatica, in base al principio di contraddizione, a trovare una precisa sistemazione (persino l'anti-materia...eh!), così come ogni cosa siamo venuti sin qui descrivendo appartiene a questa faccia della moneta. Abbiamo chiamato tale faccia Prigione Cosmica o Macello Cosmico, il luogo dentro il quale sempre qualcosa mangia e sempre qualcosa è mangiato. Tonal!

Questo è Ihoah-Abraxas, in altre parole il grande *Trogoautoegocrat*, un'immensa creatura di Luce e di Buio in grado di descrivere nel medesimo tempo la santità più grande così come l'abiezione più profonda. Ecco, qualsiasi cosa esistente su tale faccia è sempre in fondo facilmente descrivibile eppure, in realtà, assolutamente incomprensibile.

Questo perché nella Creatura ogni cosa rappresenta sempre e solo una parte di ciò che è veramente, poiché la sua controparte è inesorabilmente separata da lei dal principio di contraddizione.

Proprio questo rende la Creatura (e noi stessi) niente più che un immenso e ontologicamente incomprensibile esperimento destinato alla Morte, governato esclusivamente da leggi meccaniche, tiranno di Se stesso e di qualsiasi cosa sia in Lui, determinato a mantenere nel sonno ogni vivente (giacché nel sonno è Lui stesso) tanto da sacrificare Suo Figlio per assicurarsi la fedeltà del gregge.

Ma cosa c'è sull'altra faccia della moneta? Impossibile descrivere l'indescrivibile. Quel che si può fare è prendere a prestito un po' di terminologia orientale e dire, molto banalmente, che su questa faccia è l'UNO, ossia qualcosa che, una volta divenuti UNO noi stessi, non possiamo in alcun modo descrivere ma che siamo in grado di comprendere totalmente.

Ebbene, potremmo affermare che divenire UNO equivale ad unire in sé in termini d'ogni contraddizione risolvendola e a conquistare, così, la Libertà Totale.

Tuttavia e per rimanere sul tema della doppiezza di Dio e, di conseguenza, d'ogni Sua manifestazione, ricorderemo che, come la moneta che ruota velocemente a mezz'aria mostra contemporaneamente le sue due facce, così ogni cosa che accade o esiste in Ihoah-Abraxas può essere letta (ma soprattutto vissuta) in due modi contemporaneamente presenti e profondamente contrapposti.

Un esempio? Cristo.

Perché Cristo risulta incomprensibile? Perché è doppio.

E' come se in lui agissero contemporaneamente due istanze del tutto opposte: quella per la morte e quella per la vita.

Egli è, al tempo, il buon pastore di un gregge destinato al sacrificio ed anche la via di fuga da questo destino di morte. E' il grande ingannatore delle moltitudini ed il salvatore dei pochissimi che ne comprendono la natura guerriera.

Ci sono due tipi di messaggi sia nei suoi atti, sia nelle parole. Uno è chiaro, letterale, semplice ed è per i molti. L'altro è nascosto, occulto ed è per pochi. Il dramma della passione esalta in tal modo il dolore che questo, per il cristiano, diviene addirittura veicolo di salvezza.

Questo è inganno!

Il discorso della montagna esalta gli umili ed i poveri di spirito.

Questo è inganno!

In questo senso il suo messaggio più è trasparente e più è mortale, poiché più spinge l'individuo all'autocommiserazione, più rende pesante il suo sonno. Tuttavia quello stesso messaggio nasconde un significato diverso e che dice della possibilità di fuggire a quello stesso destino di morte. Così passione, morte

e resurrezione parlano, a chi ha orecchie per intendere, dell'uccisione dell'umanità che è in ognuno come l'unica via per l'immortalità. Mentre l'esaltazione degli umili e dei poveri di spirito allude alla perdita della presunzione come fondamentale requisito per la conquista della libertà. <sup>28</sup>

Questo perché Cristo è, nello stesso tempo, espressione del Dio folle così come dell'UNO. Nel primo caso persegue l'obbiettivo di mantenere l'umanità nel sonno (e, per dirla tutta, ci riesce benissimo) rendendosi latore di un messaggio profondamente autocommiserante<sup>29</sup>; nel secondo incarna la Divina Gazza venuta sulla terra per rubare le anime al Grande Tiranno<sup>30</sup>. In tale veste Cristo, altresì, rappresenta l'archetipo del guerriero, ossia il divino Baphometto.

Come guerriero Egli c'indica molto chiaramente, attraverso la Sua passione, la Sua morte e la Sua resurrezione, il cammino da percorrere per giungere alla Libertà.

Un cammino che passa attraverso ciò che Gurdjieff ha chiamato "sofferenza volontaria". Tuttavia, che significa soffrire volontariamente se non il superamento della sofferenza stessa?

Ecco il passaggio fondamentale. La scena dell'uomo seviziato e crocifisso mostra la sua doppiezza proprio qui, nel luogo in cui ognuno di noi è chiamato a valutare l'atrocità di una sofferenza così grande.

Talmente grande da lasciarci un'unica scelta; quella che ogni chiesa cristiana ha percorso durante questi ultimi duemila anni e che, almeno per i cattolici (ma non solo), è riassunta dal dogma della Salvazione, ossia da una spiegazione che, in realtà, non spiega alcunché.

Così l'attuale catechismo cattolico:

613. La morte di Cristo è contemporaneamente il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini [Cf 1Cor 5,7; Gv 8,34-36] per mezzo dell'"Agnello che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29) [Cf 1Pt 1,19] e il sacrificio della Nuova Alleanza [Cf 1Cor 11,25] che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio [Cf Es 24,8] riconciliandolo con lui mediante il sangue "versato per molti in remissione dei peccati" (Mt 26,28) [Cf Lv 16,15-16].

614. Questo sacrificio di Cristo è unico: compie e supera tutti i sacrifici [Cf Eb 10,10]. Esso è innanzitutto un dono dello stesso Dio Padre che consegna il Figlio suo per riconciliare noi con lui [Cf 1Gv 4,10]. Nel medesimo tempo è offerta del Figlio di Dio fatto uomo che, liberamente e per amore, [Cf Gv 15,13] offre la propria vita [Cf Gv 10,17-18] al Padre suo nello Spirito Santo [Cf Eb 9,14] per riparare la nostra disobbedienza.

615. "Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti" (Rm 5,19). Con la sua obbedienza fino alla morte, Gesù ha compiuto la sostituzione del Servo sofferente che offre "se stesso in espiazione ", mentre porta "il peccato di molti", e li giustifica addossandosi "la loro iniquità" [Cf Is 53,10-12]. Gesù ha riparato per i nostri errori e dato soddisfazione al Padre per i nostri peccati [Cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1529].

Notate quanto dotto e puntuale è il frammento, assolutamente conseguente e aderente rispetto ai vangeli, perlomeno alle versioni "accettate".

Tuttavia, non spiega un piffero.

Certo, si tratta di un catechismo e nessuno si aspetta che il principale veicolo del dogma spieghi qualcosa. Neppure io, v'assicuro.

Il fatto è che mi sono permesso di riportarne giusto un frammento, per dimostrare in modo concreto e diretto come il cristiano reagisce alla crocifissione.

Di fronte ad una cosa tanto enorme egli si comporta come le tre celebri scimmie coprendosi occhi, bocca e orecchie; in altre parole il cristiano rinuncia a qualsiasi atteggiamento critico e accetta senza problemi una spiegazione che, in realtà, non spiega assolutamente nulla. Eppure, basta ragionare un po' sull'espressione "Agnello che toglie il peccato dal mondo" per capire quanto tutto questo è artificioso. In proposito, credo che ognuno sia cosciente del fatto che il peccato, negli ultimi duemila anni, "l'ha fatta da padrone" in questo nostro, devastato mondo.

<sup>30</sup> Cyril Grey – Simon Iff, *Le Avventure di Otario Sprants*, stampato in proprio, 1992.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Cyril Grey – Simon Iff, *Le Avventure di Otario Sprants*, stampato in proprio, 1992. Frammento adattato.

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Sul punto il *misunderstunding* del dettato evangelico è formidabile giacché, secondo la tradizione martiriologica cristiana, la vera forza del cristiano starebbe propriamente nella capacità d'immolare se stesso nel nome di Cristo.

Ne consegue che è assurdo pensare che la chiesa intenda attribuire al sacrificio dell'Agnello l'effetto di togliere materialmente il peccato dal mondo. E' evidente che il senso dato alle parole del Battista dalla gerarchia ecclesiastica non può essere tanto ingenuo.

Il fatto è che si fatica a trovarne un altro, anche perché se l'intendessimo nel senso del "perdono dei peccati" (presupposte l'onniscienza e l'onnipotenza di Dio) torneremmo nella logica della "necessità" del peccato; cosa che, almeno dal punto di vista della chiesa, mi pare inaccettabile.

In effetti e a ben guardare, ciò che rimane non va oltre la ripetizione letterale di quanto tramandato dalle Scritture.

Ogni sforzo per comprendere i Vangeli in termini psicologici è semplicemente bandito. Eppure, non è difficile vedere l'Agnello come mezzo che interviene per sancire un evento preciso.

In sostanza e premendo anche solo un poco sul "pedale del gas", gli estensori del catechismo si sarebbero potuti trovare nelle condizioni di scorgere come tal evento sia, in realtà, costituito dal raggiungimento, da parte dell'umanità nel suo complesso, di una certa soglia di consapevolezza collettiva; evento da millenni atteso da Ihoah-Abraxas e celebrato con l'olocausto del Figlio. Da quel momento, presumibilmente coincidente con un'evoluzione particolare del Sistema Mente (magari quadrante, a sua volta, con il risolutivo oblio della vera natura del frutto proibito, il fungo), la rigidità mostrata dal vecchio testamento in tema di peccato scompare come per magia e il vendicativo "Dio d'Abramo" si trasforma in un Dio di puro amore. Tanto che, da quell'istante, ogni peccato commesso potrà essere rimesso attraverso il sacramento della confessione.

Ciò che si è portati immediatamente a pensare è che, oltre la predetta soglia di consapevolezza collettiva, l'antica impostazione del *do ut des* testamentario, sancita dal patto fra Dio e il Suo popolo<sup>31</sup>, è superata e va, quindi, cambiata.

In sostanza, sembra che davanti ad Ihoah-Abraxas non stia più un "uomo-bambino" che Egli può domare con la semplice promessa di beni terreni, bensì un "uomo-adolescente", problematico ed ipercritico, conquistabile solo spostando il fuoco della tensione vitale sul problema morale.

In altre parole, il livello di consapevolezza raggiunto dall'uomo minaccia, senza opportune contromisure, di portare l'uomo stesso al risveglio. Ciò e con evidenza è inammissibile e, quindi, richiede al Tiranno di giocare il suo asso di briscola: il sacrificio del Figlio.

Ihoah-Abraxas sa bene che un atto tanto tremendo e drammatico diventerà il testimone perenne del Suo amore verso l'umanità. Chi potrebbe dubitare del fatto che Dio ama immensamente l'uomo, se è giunto a sacrificare la Sua cosa più preziosa pur di salvarlo dal peccato?

Questo chiude la partita giacché, sotto il profilo psicologico, la crocifissione arpiona il centro emozionale della Totalità ad un livello talmente profondo da azzerare di colpo qualsiasi speculazione intellettuale...costringendo, nello stesso tempo, gli estensori del catechismo a diventare dei formidabili arrampicatori di specchi.

L'uomo diventa una creatura moralmente inferiore e, per questo, perennemente in debito con il suo Creatore, mentre il mondo si trasforma nella "valle di lacrime" dove scatenare le più fantastiche orge d'autocommiserazione.

La seconda possibilità, tuttavia, rimane lì. A nostra disposizione.

E' la scelta "guerriera" ed è disegnata sull'altra faccia della "moneta Cristo". La faccia su cui è lo spietato *Occhio del Maestro*, l'iride fredda come il ghiaccio e capace di vedere ogni cosa.

Occupiamoci, dunque, della vera fonte della Libertà: Baphometto.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Genesi 17, 2.7; Esodo 19, 5; Deuteronomio 5, 2; Geremia 31, 31.33;

## **Baphometto**

Baphometto<sup>32</sup> è l'archetipo della Libertà Totale ed appare ai guerrieri, quando questi sono in stato di "sogno", in forma di Testa; grande, barbuta e incoronata.

Come abbiamo già in parte visto, l'origine di Baphometto è gnostica. Vi è, però, da ricordare che un aggancio convincente si trova nell'*étz haiim* (letteralmente: crescita delle due vite), ossia l'Albero della Vita cabalistico.

In particolare, in Kether (Corona), la prima Sephirah.

Quelli che seguono sono alcuni degli appellativi dati dai Rabbini a Kether: Vasto Volto, Testa Che Non E', Testa Bianca, Esistenza delle Esistenze, Occulto dell'Occulto, Antico dei Giorni, il Sommo. L'immagine magica è rappresentata da un antico re barbuto visto di profilo.

Ebbene, Baphometto è la fonte d'ogni pensiero di libertà, ossia Colui grazie al quale alcuni di noi possono trovare la forza e la determinazione di lottare per il risveglio.

E' colui che ha ispirato personaggi quali Bernardo da Chiaravalle, Ugo de Payns, Giacomo de Molay e i vertici templari, Gurdjieff, Jung, Hubbard, Castaneda, il Quarto, gli sceneggiatori di Matrix e persino, sebbene in modo sostanzialmente deviato, movimenti di massa quali il marxismo e la "beat generation".

Si tratta di un archetipo di dimensioni cosmiche che, ogni mille anni dalla comparsa di Cristo, è riaffiorato in modo potente per rubare le anime al Tiranno.

Nella notte dei tempi, fu la Testa a suggerire ad Ihoah-Abraxas l'opportunità di far mangiare il frutto proibito ad alcune scimmie umanoidi ed oggi, alla fine dei tempi, è sempre la Testa a suggerire a quelle stesse scimmie il modo per fuggire dalla Prigione Cosmica.

Baphometto è il motore di un disegno esistente sin da quando la Creatura è comparsa. Un piano semplice ma che ha richiesto innumerevoli eoni per giungere a compimento: permettere allo Spirito imprigionato nella Materia di tornare all'UNO.

Baphometto va sperimentato giacché Egli esiste in un luogo preciso, sull'altra faccia della moneta. Ogni guerriero ha il diritto d'incontrarlo. Tuttavia, questo può avvenire solamente a determinate condizioni.

In effetti, una cosa è cercare l'incontro mentre ottenerlo è, per citare il venerato Mullah Nassr Eddin, "un altro paio di maniche".

Anzitutto, Baphometto va cercato in "sogno". Questo vale per ogni guerriero, anche per coloro che con il "sognare" non hanno familiarità.

Ciò che serve è il desiderio dell'incontro. Quando un tale desiderio è presente, alla fine, ci si ritrova, lucidi e consapevoli di sognare, nella *Città-Labirinto*.

La Città rappresenta la mente del "sognatore" e, come tale, il *Labirinto* dentro il quale tutti noi vaghiamo, perduti. Vi sono "sognatori" che passano anni dentro la Città-Labirinto nell'attesa di qualcosa che li sorprenda (o li catturi). In effetti, le opzioni presenti nella Città sono numerose.

<sup>32</sup> Per quel che ne so (e non ne so granché), l'unica ipotesi "buona" sul significato esoterico della parola Baphomet è quella di Gérard de Sède (L. Charpentier, *I Misteri dei Templari*, ATANOR, 1992) che vuole il lemma derivare da "*Bapheus metê*", tradotto nel senso di "tintore della luna".

Tale senso, inequivocabilmente alchemico, rende la forma latina "in figuram baffometi" (forma che ci deriva dalla testimonianza del Fratello Templare Gaucerant, sergente a Mont Pezat) come "al modo dei tintori della luna", ossia al modo di coloro che conoscono il segreto per realizzare la Grande Opera. In questo senso, Baphomet è colui che fornisce la soluzione per tale compimento.

Niente di più vero, se si pensa che compiere la Grande Opera significa, in concreto, realizzare la Libertà Totale.

Va da sé che l'iconografia medievale (in particolare e per quel che riguarda Baphomet, attraverso i bassorilievi di Saint Méry, Saint Croix a Provins, Saint Bris le Vineaux e Castel del Monte in Italia) appare informata/deformata in modo tanto assoluto quanto evidente al/dal pregiudizio "diabolocentrico" di matrice cattolica. Deformazione che testimonia in modo evidente dell'incapacità dei Cavalieri del Tempio di superare tale pregiudizio e che, di conseguenza, dà conto dell'orrenda fine riservata loro dalla storia.

Qui, tuttavia, parlerò solo dell'unica che ritengo valida: l'incontro con la Testa.

Quando siete nella Città, cercate una chiesa. Non preoccupatevi che di trovarne una giacché la prima che troverete sarà quella giusta.

Entrate. Dovreste vedere dei *monaci* preposti al servizio ed i frati, a loro volta, dovrebbero mostrarsi contenti di vedervi.

Una volta entrati, cercate i gigli. Due gigli, posti in vasi diversi; il primo completamente bianco, il secondo candido e screziato d'oro. Sono i simboli di ciò che dovrete diventare, due tappe fondamentali nel cammino del guerriero che prima diventa perfetto e potente come il primo giglio, poi opera la trasmutazione alchemica che crea l'oro filosofico (il secondo giglio).

A questo punto, scegliete prima il giglio candido, poi quello dorato. E' possibile che vediate il monaco compiaciuto da tale scelta.

In ogni caso, questo è il momento per cercare la *Cripta*. Cercatela dietro l'altare maggiore e, una volta trovata e se vi regge il cuore, entrate.

Ciò che troverete al suo interno sarà solo per voi e sarà per sempre.

## La Tavola Microcosmica

La vita è un'asse lunga e sottile lanciata sopra l'Abisso e alle estremità della quale sono Nascita e Morte.

Fin che siamo bambini ci muoviamo felici sull'asse, a volte camminando, altre danzando.

Tuttavia, presto qualcuno c'insegna ad avere paura dell'abisso..."attenti", ci dicono,

"potreste cadere se non prendete le cose abbastanza sul serio".

E' da quell'istante che iniziamo a cambiare, cominciando, per paura, ad aggrapparci all'asse.

Così, già alle soglie dell'età adulta, la paura ha ragione di noi costringendoci,

per il resto della nostra esistenza, a vivere aggrappati all'asse come morbi o come cancri,

tanto da sviluppare dentro i nostri corpi quegli stessi morbi e cancri che,

in un tempo più o meno lungo, ci consegneranno alla Morte.

La Tavola Microcosmica è la mappa che disegna il percorso verso la Libertà.

E' integralmente riportata in "Tabella 1" e, a motivo del fatto che il suo valore è talmente elevato che nessuna persona al mondo, per quanto ricca possa essere, potrebbe mai pensare di ottenerla con il denaro, ho deciso di farvene dono.

La Tavola compara tre sistemi: la Quarta Via (per alcune parti), i Tarocchi (per la sola parte relativa ai Trionfi) e la gnosi esposta in questo libro. Gnosi della quale, ora e finalmente, diremo il nome: **Il Filo Del Rasoio**<sup>33</sup>.

Brevemente, la Tavola Microcosmica (v. Tabella 1) è anzitutto suddivisa in nove Colonne denominate: "Grado", "Monadi", "GOLEM", "Monadi per Golem", "Mondo", "Salto Quantico", "Stato", "N. Trionfo", "Nome Guerriero".

La Tavola presenta, altresì, novantasei righe o Gradi (dal 1° al 96°) a loro volta suddivisi in modo da disegnare quel che Gurdjieff chiamava Raggio di Creazione.

Vediamo, anzitutto, la suddivisione per Colonne.

#### Grado.

Indica, in relazione alla Via, il Grado di Sviluppo della singola Totalità posto che, ad esempio, il 47° Grado è superiore al 48°.

#### Monadi.

Indica il numero complessivo delle Monadi presenti in ciascuna Totalità (144.000).

#### GOLEM.

Indica il *numero dei Golem* presenti nella Totalità in relazione ad uno specifico Grado. Stante il principio d'indivisibilità della Monade, tale numero è dato *dal quoziente intero di 144.000 diviso un numero variabile da 144.000 ad uno*. Questo genera esattamente 96 interi, corrispondenti ai 96 Gradi della Tavola.

#### Monadi per Golem.

E' il divisore del rapporto di cui al punto precedente.

#### Mondo.

Relaziona i diversi intervalli di Gradi con il Raggio di Creazione di Gurdjieff.

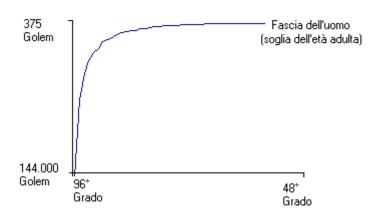
<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Il Filo Del Rasoio è il nome della Via Somma. C'è stato un momento nel quale, durante il cammino, ho creduto che Il Filo Del Rasoio fosse la Via Secca, ma non è così. La Via Secca conosce maestri incarnati. Pochi, ma esistono. Il Filo Del Rasoio conosce un unico maestro: lo Spirito.

Salto Quantico.

Sulla scorta del principio d'indivisibilità della Monade, appare evidente che il mutamento della configurazione Golemica all'interno della singola Totalità può avvenire solo rispettando il suddetto principio. Ciò comporta che, ad esempio, il passaggio dal 37° al 36° Grado (così come quello dal 37° al 38°) possa avvenire solo qualora l'energia disponibile alla Totalità *sia sufficiente a distruggere i Golem esistenti (Solve) e a ricrearne di nuovi (Coagula)* raggiungendo, così, il nuovo assetto. E' chiaro che quando il processo si volge verso il basso (regresso, malattia, con aumento del numero dei Golem e corrispondente diminuzione delle Monadi che li compongono), tale fenomeno s'innesca in modo automatico giacché, a livelli d'energia determinati (quantizzati), il medesimo avviene naturalmente.

Nell'individuo comune il processo vitale, osservato dal punto di vista della configurazione Golemica, disegna una curva precisa e, diremo, sostanzialmente eguale per la stragrande maggioranza delle persone. La curva, che conosce tre possibili varianti secondo il tipo d'uomo al quale si riferisce (fisico, emozionale, intellettuale), sull'asse delle categorie ha i Gradi della Tavola (dal 96° ad uno dei Gradi posti fra il 48° e il 37°), mentre sull'asse dei valori ha il numero di Golem presenti normalmente nella Totalità.

Di seguito la curva dell'Uomo N.1 o Fisico e per 375 Golem presenti, il dato minimo riferibile ad un individuo adulto:



Nei primi anni di vita e durante buona parte del periodo dell'educazione la curva cresce in modo vertiginoso e inversamente proporzionale al numero dei Golem, in buona sostanza simulando un'evoluzione che, in realtà, è solo fittizia. Accade, infatti, che la Totalità evolve non tanto per uno sforzo auto-generato, quanto per due motivi specifici: l'azione dell'enorme energia disponibile nel neonato e la forza applicata dall'educazione. Alle soglie dell'età adulta la curva si flette per rimanere, sino alla morte, all'interno del *range* specifico di quel tipo d'individuo. Certo, la curva potrà conoscere ancora piccole variazioni ma queste, verosimilmente, saranno sempre verso il basso.

Ad ogni buon conto, designiamo con "salto quantico" *la differenza del numero di Monadi per Golem fra Gradi contigui moltiplicato per il numero di Golem del Grado superiore* (ove si assume, come abbiamo detto, che il Grado 36° è superiore al 37°).

In altre parole, "salto quantico" indica il numero di Monadi che entrano in gioco ogniqualvolta l'energia complessiva della Totalità travalica confini precisi, oltre i quali i Golem sono prima distrutti e, quindi, ricreati sulla scorta di una superiore configurazione. Ovviamente, questo vale solo per le Totalità che conducono un'esistenza guerriera, giacché senza sforzi consapevoli e quantitativamente importanti, non vi è alcuna possibilità per l'energia totale di crescere e di generare tale fenomeno oltre i limiti di quella che abbiamo chiamato "fascia dell'uomo".

Ebbene, sono possibili solo undici tipi di "salti" dal più piccolo che vede la redistribuzione di 3.375 Monadi, al più grande dove le Monadi interessate al processo sono 72.000. Quest'ultimo, assieme al "salto" di 48.000 Monadi, compare due sole volte e si trova nelle posizioni estreme della Tavola.

#### Stato.

Relaziona i diversi intervalli di Gradi con la suddivisione Gurdjieffiana dei tipi di "Uomo". Tuttavia e qui sta una delle novità della Tavola, lo schema di Gurdjieff viene ampliato drasticamente introducendo, oltre a quello di Uomo N.7, altri due stadi: Uomo N.8 e Libertà Totale.

#### N. Trionfo.

E' il numerale legato al rispettivo Trionfo (o Arcano Maggiore) del mazzo dei Tarocchi. La vicinanza con la Cabala si fa più stretta.

#### Nome Guerriero.

Nel momento in cui il guerriero raggiunge uno dei Gradi compresi fra il  $22^{\circ}$  e il  $1^{\circ}$  (scala della Tavola), acquisisce il diritto a fregiarsi del nome del Trionfo relativo. Da notare che vi è lo scarto di un'unità fra la scala della Tavola e quella dei Trionfi (es.:  $22^{\circ} = 21$ ).

Vediamo ora e in prima battuta, la suddivisione per Gradi.

I Gradi dal 96° al 49° individuano il Mondo della Luna e della Follia.

A questo range appartengono i seguenti due ordini d'individui:

- a) Individui adulti nei quali si possono riscontrare disturbi psichici di qualsiasi natura (dalle nevrosi alle psicosi), purché tali disturbi possano qualificarsi, sulla scorta di una valutazione clinica, come "malattia".
- b) Bambini e adolescenti.

Considerato che esula dagli scopi del presente lavoro individuare rimedi per le malattie mentali e che le problematiche relative al periodo educativo sono già state trattate, l'intervallo dal 96°-49° Grado sarà ora ignorato.

I Gradi dal 48° al 37° disegnano, come si è già avuto occasione di sottolineare, la fascia propria dell'uomo così come lo conosciamo. Questo significa che, in tale fascia, troviamo uomini N. 1 (fisici 48°-45° Grado), uomini N. 2 (emotivi 44°-41° Grado) e uomini N. 3 (intellettuali 40°-37° Grado). L'individuo che incontra la Via può trovarsi in uno qualsiasi di questi Gradi; non fa gran differenza giacché stiamo parlando, in ogni caso, d'individui totalmente meccanici e privi di Volontà.

I Gradi dal 36° al 15° disegnano ciò che Gurdjieff chiama *l'uomo seduto su due sedie*, ossia un individuo che, avendo preso a camminare nella direzione del Risveglio ed avendo, per questo, abbandonato ciò che era, si trova senza una casa. Questa è la situazione propria sia dell'uomo N. 4, sia (in gran parte) dell'uomo N. 5, ossia di coloro che chiamiamo "guerrieri".

I Gradi dal 21° al 16° costituiscono quella che si può chiamare anticamera del Risveglio.

I Gradi dal 15° al 2° esprimono, in modo progressivo, il *Risveglio*.

Il 1° Grado è la *Libertà Totale*.

Possiamo affermare che *i Gradi della Tavola disegnano livelli energetici quantizzati* giacché, come detto, solo a tali e specifici livelli d'energia psichica la Totalità può funzionare.

Tuttavia, è importante precisare che sino alle soglie dell'età adulta e per effetto dell'enorme energia propria del neonato, il processo d'aggregazione progressiva delle Monadi è del tutto meccanico e funzionale al raggiungimento di ciò che potremmo chiamare "equilibrio-uomo". Viceversa, è importante rilevare che, ai fini del Risveglio, l'energia di cui si parla è solamente quella *prodotta* 

*volontariamente* in epoca in cui l'"equilibrio-uomo" è già formato ed è tesa, come ormai dovrebbe esser chiaro, a divellere quell'equilibrio.

L'individuo entra nel mondo al momento della nascita, quando prende a respirare. In quell'istante e a seguito del parto, il suo patrimonio monadico ha già subito una prima modificazione ed egli si trova inserito nel 95° Grado della Tavola Microcosmica (la permanenza nel 96° Grado riguarda l'ultimo periodo prenatale). Ne consegue che da quell'istante e sino a che non giungerà alle soglie dell'età adulta egli, come abbiamo visto, si troverà a compiere, mercé sia l'enorme energia della quale dispone, sia il processo educativo, un percorso che lo porterà fin *dentro la fascia dell'uomo*. La prigione dalla quale uscirà solo con la morte.

E' solo a questo punto che ha un senso la scelta guerriera.

Vediamo le conseguenze di questa scelta, proprio in relazione alla Tavola Microcosmica ma non prima d'avere precisato alcune cose relative a ciò che Gurdjieff chiamava "l'uomo seduto su due sedie" (anche se per tale individuo noi preferiamo l'appellativo di guerriero, proprio per la connotazione eroica e certamente "forte" che questo lemma reca con sé).

Non esiste situazione peggiore di questa e ciò per due ordini di motivi. Anzitutto, l'uomo seduto su due sedie non ha riferimenti d'alcun tipo non potendo più contare su quelli di un uomo comune e non avendone, nello stesso tempo, acquisiti di nuovi egli è, di fatto, perduto. Ciò pone quest'uomo in una condizione d'estrema delicatezza e pericolo giacché, in una situazione siffatta e quando la pressione esterna cresce per effetto dell'azione delle ottave, il rischio di un *crash* dell'intera Totalità è sempre drammaticamente presente. In secondo luogo, tale condizione d'assoluta precarietà è destinata a durare sino al raggiungimento del 15° Grado. Vi è da ricordare che è solo con la conquista del 6° Grado (Uomo n. 7), che il guerriero ha certezza di non poter più perdere ciò che ha guadagnato. Viceversa, prima del raggiungimento del 6° Grado è facile perdere ciò che si è appena conseguito e ritrovarsi, così, a dover risalire il tratto di china prima faticosamente percorsa.

Entrambi questi due inciampi possono essere superati. Il primo tramite ciò che si chiama "dover credere" del guerriero (ossia tenendo sempre desta, dentro di sé, la convinzione che il mondo che ci circonda sia misterioso e insondabile), il secondo mantenendo *inflessibile* il proprio intento e *sostenuto* il proprio sforzo *sine die*, senza termine.

Questo è molto importante, giacché è possibile affermare che un guerriero può avere una *chance* di riuscita solo nella misura in cui è in grado di mantenere assolutamente inflessibile il proprio intento e di sostenere il proprio sforzo per un tempo molto, molto lungo.

Veniamo, ora, alla Tavola e ad alcune delle sue particolarità.

## Del Tirocinio (o Scala), dell'Arte dell'Agguato, dell'entrata del guerriero nel mondo, della meditazione in cammino e dell'Inizio del Risveglio (48°-13° Grado)

Un individuo entra nel Tirocinio nel momento in cui è accettato dallo Spirito e questo, come abbiamo detto, accade solitamente alle soglie dell'età adulta, in occasione di un sogno specifico.

Può trattarsi di un sogno lucido, così come di un sogno ordinario (anche se, in questo caso, si tratta in ogni modo di un sogno forte) all'interno del quale il sognatore incontra un guerriero. Inutile entrare nella descrizione di tale guerriero giacché può essere la più diversa, secondo la storia personale del sognatore. Ciò che non cambia sono gli occhi di costui.

Occhi profondi e carichi di forza, capaci di agganciare il sognatore al punto da farlo piangere senza ritegno. Inoltre, l'archetipo (perché di questo si tratta) deve parlare al sognatore. Ciò che l'archetipo dice è un fatto che riguarda esclusivamente il guerriero, nondimeno vi sono guerrieri che ricordano solo che la figura ha parlato e non quanto ha detto.

In sostanza, dopo questo sogno l'individuo sa di essere stato accettato dallo Spirito e di avere acquisito lo *status* di "guerriero".

Nome appropriato giacché, da quell'istante, per quell'individuo s'inizia un cammino di lotta che potrà essere anche molto lungo.

Dieci, vent'anni, chi può dirlo. Molto dipende dalle caratteristiche della singola Totalità, così come da diversi altri fattori. Ad esempio, il Grado nel quale la Totalità stessa si trova nel momento in cui entra nel Tirocinio.

Ritengo, però, possibile indicare un intervallo preciso e teoricamente applicabile alla *quasi* totalità dei guerrieri: ventidue anni.

L'uomo comune muove comunemente da uno dei Gradi posti fra il 48° e il 37° se facciamo riferimento alla Tavola Microcosmica, in altre parole dall'Uomo n.1, n.2 o n.3 se ci riferiamo alla terminologia della Quarta Via.

Tuttavia, di là del Grado dal quale muove, nel momento in cui è accettato dallo Spirito *il guerriero* è tenuto a lasciare ogni cosa.

Il passo necessita di spiegazione poiché non deve essere inteso in senso materiale.

Anzi, condizioni di vita decorose sono assolutamente necessarie. La Regola recita "né poveri, né ricchi", giacché la povertà così come la ricchezza eccessive sono di serio ostacolo al procedere (anche se, infine e dovendo scegliere, meglio troppo poveri che troppo ricchi).

Il senso del "lasciare ogni cosa" è, dunque, diverso da quello attribuito all'espressione dal "poverello d'Assisi". La frase, in realtà, significa per l'appunto *rinunciare ai propri sogni*.

Sembra una banalità e, invece, si tratta della cosa più difficile che si possa chiedere ad una persona. Si badi che il lemma "sogni" è qui usato sia nel senso di fantasie o idee, sia in quello di desideri sentiti o in ogni modo perseguiti dal singolo. Ed è chiaro che questo è propriamente il fine al quale il Tirocinio tende, giacché è escluso che un tale prodigio si possa verificare solamente dichiarando di volerlo fare.

Tuttavia, questo "progetto di rinuncia" è il fondamento e il presupposto d'ogni altra cosa ed è richiesto al guerriero da subito, sotto forma di consapevolezza profonda. Per usare una metafora castanediana, sotto forma d'intima predilezione.

# Sosteniamo che *il luogo privo di sogni*, altrimenti conosciuto anche come *luogo della non pietà*, costituisce l'obiettivo a medio termine che è necessario realizzare per dare inizio al Risveglio.

Dunque e allorché lo Spirito accetta l'uomo, costruisce attorno a quest'ultimo condizioni di vita tanto rigorose quanto appropriate al perseguimento, anzitutto, di ciò che abbiamo indicato come "obbiettivo a medio termine" e tutto ciò sulla scorta di un processo che si svolge contemporaneamente su due piani.

Così, il guerriero è spinto in un progressivo isolamento, come se qualcuno avesse improvvisamente messo la sua vita dentro barriere ferree, impossibili da valicare, pena la perdita d'ogni opportunità di progresso.

E' bene non fraintendere il punto; il guerriero non è trasformato in un eremita, anzi. Egli è tenuto ad integrarsi sempre di più nel suo ambiente, perseguendo una vita normale con famiglia, lavoro e figli.

In sostanza, egli è chiamato da un lato ad un totale coinvolgimento nel suo "quotidiano", dall'altro a sviluppare il distacco più assoluto da quel medesimo "quotidiano".

In questo modo il guerriero impara ad usare la vita d'ogni giorno per divenire libero attraverso l'apprendimento dell'Arte dell'Agguato.

Forte del coraggio e della determinazione promananti dalla Testa, il guerriero cerca un varco nella cortina di ferro che abbiamo chiamato "sonno fattuale" esercitando l'antichissima e, almeno sino ad oggi, quasi del tutto sconosciuta "Arte dell'Agguato".

Durante questa fase lo Spirito porta il guerriero direttamente in zona di guerra, mettendolo nelle condizioni necessarie a comprendere la vera natura di quest'Arte. Lo fa servendosi di quelle che Gurdjieff chiamava *ottave*, ossia di specifiche, critiche situazioni di vita capaci di portare colpi mirati al Sistema Golemico o, per dirla ancora con Gurdjieff, capaci di *shockare la falsa personalità*. Ciò al fine di smantellare, pezzo dopo pezzo, ciò che Castaneda chiamava il "senso d'importanza personale".

Una volta accettato dallo Spirito, il guerriero è da questi incalzato senza pietà. Nulla è risparmiato dalle ottave che s'avvicendano in lenta ed inesorabile successione, colpendo con divina precisione ogni aspetto della Falsa Personalità.

E' a questo punto che il guerriero ha la possibilità concreta di capire la chiave dell'Agguato.

L'Agguato è un modo per volgere a nostro vantaggio ogni situazione di vita<sup>34</sup>, trasformando la forza dissolvente delle singole ottave in energia e consapevolezza personali.

Il presupposto è che qualsiasi cosa o situazione pensabile vive sui termini di una contraddizione assoluta: bene e male, vero e falso, bello e brutto, facile e difficile, vantaggioso e svantaggioso e via dicendo.

Dunque, la prima cosa da fare è individuare tali termini. Ora e ammesso di esserci riusciti, i termini della contraddizione vanno portati entrambi dentro la coscienza e tenuti lì *in piena consapevolezza*.

In sostanza e per tutto il tempo che durerà la specifica situazione, l'individuo non deve perdere la consapevolezza della loro esistenza e del rapporto contraddittorio che li accomuna, così come del fatto che ciascuna di tali eventualità potrebbe, in fine, avverarsi. Tuttavia, mantenendo profondo distacco sia dall'una, sia dall'altra possibilità.

Questo porta ad un risultato molto interessante, poiché la forza di ciascuno dei due termini è annullata dalla presenza del proprio opposto, permettendo a noi di passare indenni attraverso lo stretto e pericoloso tratto di mare che li separa. In sostanza, è usata la tensione insita nel principio di contraddizione al fine di risolvere la contraddizione stessa.

Pensiamo, ad esempio, alla possibilità di trovarci di fronte ad una scelta importante come il sacrificio di qualcosa di nostro a beneficio di qualcun altro senza, tuttavia, avere certezza che tale sacrificio possa tradursi un effettivo aiuto per questa persona.

In tal caso i termini della contraddizione sono: successo e insuccesso. Ora e se assumiamo un atteggiamento ottimista, veniamo calamitati dal primo termine e questo può portarci a procedere troppo velocemente e, magari, sventatamente. Se, viceversa, assumiamo un atteggiamento pessimista il rischio è di non muoverci per niente giacché sarà stato il secondo termine ad incatenarci.

Teniamo questi due esseri deformi bene in luce dentro di noi e allora passeremo fra loro senza problemi.

Sembra cosa da poco, eppure quest'atteggiamento, da solo, garantisce un successo "interno" infinitamente più importante di quello legato al nostro primitivo scopo (che, quindi, chiameremo scopo minore) poiché sfrutta la tensione provocata dal principio di contraddizione per trasformare in consapevolezza una parte sempre crescente dell'energia dei Golem.

Reiterando questa tecnica il ricorso all'indulgenza diminuisce gradatamente, mentre la produzione di consapevolezza aumenta d'uguale misura.

Tuttavia, è importante capire che non basta una semplice comprensione intellettuale della contraddizione e nemmeno una fugace accettazione di essa. Successo e insuccesso devono essere in ugual modo accettati dall'intera Totalità, senza ombra di riserve mentali. Vanno, altresì, tenuti in piena luce dentro di noi per tutto il tempo necessario al "passaggio" dell'ottava.

E' chiaro che per far questo è necessario sviluppare distacco e abilità di "tenere l'angoscia" generata dalle singole ottave.

Inoltre, all'inizio è opportuno limitarsi all'approccio di situazioni relativamente innocue poiché, com'era solito dire il venerato Mullah Nassr Eddin, "voler abbattere i muri a cornate non vi otterrà altro risultato che quello di frantumarvi le corna".

In sostanza, l'Agguato funziona su due livelli. Il primo riguarda lo scopo minore. Il secondo, lo scopo vero. Così, in essenza, ciò che il guerriero fa quando pratica l'Agguato è di *usare lo scopo minore per conseguire lo scopo vero*.

Tempo fa un'amica mi chiese come applicare l'Agguato nel caso i suoi vicini facessero suonare il loro stereo a tutto volume. Le risposi pressappoco così.

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Il lemma "vantaggio" è qui usato in senso pragmatico. Si ritiene vantaggioso tutto ciò che ci avvicina alla meta, alla Libertà. Viceversa, è svantaggioso tutto ciò che ce ne allontana.

Nel caso dello stereo i termini li hai indicati tu stessa: accettazione passiva (piangersi addosso) e reazione violenta (arrabbiatura, sino al limite dello scontro fisico). Bene, queste sono due leve, due poli d'energia da usare per conseguire lo scopo vero. Tienili dentro di te in piena consapevolezza e, nel contempo, sviluppa il distacco necessario a vincerli. Fai questo ridendo. Se riesci a ridere in questa situazione (mentre 90 Db fanno tremare il tuo servizio da caffè) sviluppi il distacco sufficiente a rendere la tua Totalità simile ad un sughero. Vale a dire che il distacco (il riso) ti porta in superficie. Il problema è che per fare questo devi avere LUCIDITA' (secondo nemico) sufficiente per azionare l'Agguato con adeguata velocità e maestria. Tuttavia, per avere lucidità devi aver vinto la PAURA (primo nemico). Molto bene, ammettiamo che tu sia riuscita a ridere mentre i vicini stavano facendo andare il loro stereo a palla....ora galleggi sull'ottava generata da quei degenerati. Cosa pensi sia accaduto? Semplice: tu hai potere su quell'ottava. Non mi stupirei se, magari il giorno successivo, tu non sentissi più lo stereo e per un motivo qualsiasi, anche apparentemente slegato dal tuo agire. Tuttavia questo è nulla. E' lo scopo minore, il POTERE, il terzo nemico. Quel che davvero hai conseguito è un centimetro in più sulla Via della Libertà. L'obbiettivo, con il tempo e la pratica, è di affinare talmente l'Agguato da riuscire a cavalcare ottave di dimensioni gigantesche in assoluta tranquillità e scioltezza solutezza soluta della cavalcare ottave di dimensioni gigantesche in assoluta tranquillità e scioltezza solutezza solute ranquillità e scioltezza solutezza soluteza solute

In sostanza, praticare l'Agguato porta il guerriero a condurre una doppia vita e questo perché l'Agguato stesso, per essere efficace, deve essere silenzioso, segreto.

Nulla di ciò che, in realtà, andate facendo deve trasparire dal vostro modo d'essere poiché solo così i vostri progressi saranno reali.

Dovrete arrivare ad essere persone assolutamente normali, con una vita più che normale e che la pensano (almeno a prima vista) in modo fantasticamente normale.

Dovrete esser capaci di realizzare un modello fatto di perbenismo e di buone qualità, tanto da riuscire a sedurre (in senso lato) persino il vostro parroco; se e quando riuscirete a fare questo, il vostro Agguato sarà davvero mortale.

Non parlate mai dei vostri progressi, nemmeno con altri guerrieri. Non fareste altro che sciupare tali progressi in uno stupido esercizio di vanità.

Siate feroci e spietati con voi stessi e dolci e comprensivi con i vostri piccoli tiranni, giacché è solo per mezzo loro che voi potrete avere qualche possibilità di riuscita.

Curate finanche le cose più piccole, anzi, soprattutto quelle più piccole e insignificanti giacché saranno quelle a darvi i risultati migliori e più duraturi.

Controllo, disciplina, pazienza e tempismo. Applicateli ad ogni situazione di vita e, prima o dopo, l'Intento arriverà.

#### Il ridere guerriero.

Δh

La tecnica migliore per realizzare tutto quanto esposto in tema d'Agguato è il ridere guerriero.

Abbiamo affermato che quando il guerriero è accettato per lui inizia la guerra e che tale guerra è scandita e caratterizzata dalla venuta di una serie molto lunga d'ottave poste, quanto a durezza, in progressione ascendente e inviategli dallo Spirito al fine di renderlo perfetto (candido e potente come il primo dei due gigli).

Ora, quando una qualunque ottava investe il guerriero, in termini assoluti questi si trova a diretto contatto con la Morte e ciò scatena la sua paura. Una paura che sgorga direttamente dal centro emozionale e che, tramite un processo meccanico e tremendamente veloce, si trasforma in ciò che Gurdjieff chiamava *emozione negativa*.

\_\_\_

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> Nel passo sono citati i primi tre nemici dell'Uomo di Conoscenza. Il primo è la paura, il più facile da vincere in quanto basta ignorarla. Quando la paura è vinta l'Uomo di Conoscenza diventa lucido e incontra così il secondo nemico: la lucidità. Se si arrende a tale nemico egli diventerà un guerriero ridanciano e mattacchione ma non farà un passo in più verso la Libertà. Il modo per vincere la lucidità è trattarla come uno strumento, una lente posta davanti a sé e usata per spostare rapidamente il fuoco dell'attenzione in modo da rendere mortale il proprio agguato. Se riesce a fare questo l'Uomo di Conoscenza acquisisce vero potere; il terzo nemico. Il più temibile, che viene vinto solo se ci si rende conto che il potere non è qualcosa di positivo, bensì un fardello gravoso e che richiede l'impeccabilità più assoluta. Quando questo accade l'Uomo di Conoscenza è ormai vecchio, tanto che ha modo d'incontrare l'ultimo nemico: la vecchiaia. L'unico che non può respingere.

Divenire preda di tali emozioni negative è fatto tanto repentino, quanto inevitabile.

Questo accade perché il centro emozionale lavora ad una velocità molto superiore a quella propria del centro intellettuale; ne consegue che per noi, almeno all'inizio e per diverso tempo, risulta impossibile controllare tali emozioni. Siamo troppo lenti.

Praticare l'Agguato significa rendere il centro intellettuale tanto veloce e tanto fluido da riuscire a controllare il centro emozionale, rendendo in tal modo possibile il vero "miracolo": la trasformazione delle emozioni negative in emozioni positive.

Questo si può fare *solo cercando di ridere ogniqualvolta le emozioni negative si manifestano*. Si tratta di una tecnica che va messa in atto da subito, anche se all'inizio e per chissà quanto tempo, sembrerà impossibile da realizzare.

Quando angoscia e paura erompono in voi per effetto della pressione esterna o interna, ciò che dovete cercare di fare è proprio e solo questo: ridere.

Ciò richiede quel che chiamiamo un enorme sforzo consapevole giacché, per riuscire a ridere quando ci troviamo sotto il tiro della Morte, noi dobbiamo ricordarci di noi stessi e dello scopo che ci siamo dati.

Per questo le situazioni difficili sono così importanti, perché ci mettono nella condizione di ricordarci di noi stessi.

Ridere in faccia alla Morte quando questa sta premendo su di noi ci mena al Risveglio poiché, questo semplice atto, ha l'effetto di impedire il ricorso all'indulgenza. In altre parole, ridere c'impedisce di sprecare la nostra energia, aumentandola di conseguenza e con ciò arrivando, attraverso la distruzione (*Solve*) e la successiva ricreazione (*Coagula*) dei Golem, dapprima al conseguimento dello status d'Uomo n.4 (con l'abbandono della c.d. fascia dell'uomo) e, quindi, alla conquista dei livelli superiori di realizzazione.

Sino alla realizzazione suprema: la Libertà Totale.

Tuttavia, rendetevi conto che, soprattutto all'inizio, tutto questo è quasi impossibile. Non solo, accade che, sino alla fine, con voi sarà ciò abbiamo chiamato "il Cronico". Un'entità potente che cercherà in ogni modo di vanificare qualunque vostro progresso. Il Cronico è la silenziosa presenza che vi spinge verso il vostro specifico modo d'indulgere, giacché si tratta del suo nutrimento.

Inutile cercare uno scontro totale con lui. Anzi, pensare di domarlo facilmente o sottovalutarlo equivale a condannarsi al fallimento.

In proposito Gold suggerisce una tecnica assai efficace e che prende il nome di fattore di contrattazione.

Consiste nel concedere qualcosa per avere in cambio qualcos'altro.

Ciò, tuttavia, comporta che abbiate già una certa conoscenza di voi stessi e che, a tale proposito, abbiate già stilato un inventario dei vostri punti deboli.

Sulla vostra isola ci sono molti oggetti (alcuni buoni, altri meno buoni) che dovete conoscere prima di mettere mano alla scopa. E, come detto, una volta che siete riusciti a farne la lista è opportuno che cominciate da quelli più piccoli e innocui. Cercar di ramazzare quel grosso porco che vedete divorare cannolicchi sulla battigia con il misero scopettino di cui disponete ora vi ridurrà, quasi certamente, a mal partito.

Allora, individuate un obiettivo che sia alla vostra portata e, quindi, raggiungete un accordo con il porco...tu mi lasci arrivare sin lì e, in cambio, potrai continuare a rimpinzarti di molluschi ancora per un po' (ciò, ripeto, presuppone che sappiate con certezza quale sia il tipo di molluschi preferito dal vostro porco, in modo da cominciare a sottrargli quelli che meno predilige).

Un'unica raccomandazione: quando decidete di lanciare una sfida (piccola o grande che sia), andate sino in fondo. Non commettete l'errore di "dimenticarvene", poiché ciò sarebbe fatale. Avete a che fare con una parte di voi che condivide la vostra stessa intelligenza e, cosa più grave, che incarna totalmente le vostre peggiori caratteristiche. Se subodorerà che non siete determinati in massimo grado farà di voi un solo boccone, inchiodandovi per sempre.

Ricordate che, per bene che vi vada, una volta entrati nel tirocinio ci resterete diversi anni. Gli anni più difficili e duri che non possiate mai pensare di sperimentare.

E' durante questo tempo che il guerriero ha le prime visioni dell'Aquila (Pleroma). Visioni che, solitamente, sopravvengono in sogno, spesso al raggiungimento del 30° Grado. Si tratta di sogni molto duri, che lasciano un segno profondo e durante i quali il guerriero sperimenta l'Aquila.

Vi è da dire che tale esperienza può riguardare anche persone che guerrieri non sono e, in tale caso, è vissuta per lo più come un incubo.

I guerrieri, invece, hanno la tendenza a trasformare tale prova in una sfida. Si tratta dell'esperienza del *Nulla oltre a sé*; una cosa molto difficile da descrivere, persino a se stessi, tanto che spesso, quasi come autodifesa, il guerriero carica il Nulla di talune, specifiche qualità quali il buio e il gelo assoluti. In effetti, è l'invincibile forza che promana dal Nulla ad atterrire l'individuo, giacché gli parla di un annientamento che va ben oltre la morte fisica.

Il guerriero entra nel mondo solo dopo molti anni di lotta e, in ogni caso, non prima che il suo Agguato sia divenuto sufficientemente fulmineo e potente. Quando ciò accade, lo Spirito, che sino a quel momento ha tenuto il guerriero nascosto, chiede a questi di esporsi al fine di *rendere disponibile* quanto conquistato durante gli anni del Tirocinio.

Come detto, nella gnosi chiamata "Il Filo del Rasoio" esiste un unico maestro: lo Spirito. Ne consegue che qui non vale la regola, peraltro vigente in ogni "scuola" misterica, in base alla quale chiunque intenda salire di un gradino la scala della conoscenza, deve prima trovare qualcuno che occupi il posto che si appresta a lasciare.

Qui, nessuno chiederà al guerriero di gabbare un nuovo apprendista per metterlo al proprio posto giacché questo fatto, da solo, creerebbe un legame e, quindi, un peso, un inciampo sulla Via della Libertà.

Ciò nonostante, il guerriero è in ogni caso tenuto a pagare un tributo allo "Spirito dell'Uomo", in termini di conoscenza e di consapevolezza.

E' per questo che, alle soglie del 22° Grado, al guerriero è chiesto di entrare nel mondo ed è sempre per questo che tal entrata, è sancita e salutata da un vero prodigio, un evento portentoso che ha il compito di manifestare al mondo ciò che sta accadendo.

Esattamente come la cometa annunciò al mondo la venuta del Cristo (e fatte le debite proporzioni), quest'evento eccezionale annuncia al mondo la nascita di un nuovo *Mahollael*<sup>36</sup>.

Va da sé che, con ogni probabilità, tal episodio sarà riconosciuto nei termini descritti esclusivamente dal suddetto Mahollael.

Tuttavia, ciò non ha alcun'importanza.

Ciò che rileva è che da quest'istante il guerriero (il cui altro nome, ora, è "Il Mondo", come il Trionfo N. 21 dei Tarocchi, al 22° Grado della Tavola) *deve rendersi accessibile* e deve mantenersi pronto a condividere il suo sapere con chiunque lo voglia davvero.

Deve fare questo senza chiedere alcunché in cambio e senza aspettarsi risultati di qualsiasi tipo. Suo compito sarà esclusivamente quello di spargere il Seme in modo impeccabile.

Che il Seme attecchisca o sia divorato dagli uccelli non è cosa che lo possa minimamente riguardare. L'unica cosa che deve curare è l'impeccabilità. Egli dovrà rappresentare, per coloro con i quali verrà in contatto, *la semplice possibilità d'avere una possibilità*.

Nulla più di una porta aperta sulla stanza del Maestro.

Si tratta, com'è facile vedere, di una situazione precaria e pericolosa. Tanto pericolosa che, senza un'impeccabilità assoluta, può divenire mortale soprattutto perché il guerriero, a questo livello di sviluppo, ha già conseguito una certo potere personale.

Forte della conoscenza e del potere acquisiti durante gli anni del Tirocinio, capace com'è di far funzionare l'Agguato in modo fulmineo, il guerriero che si è reso accessibile incontra i pericoli più insidiosi proprio nella sua conoscenza e nel suo potere.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> In ebraico: la-Forza-che-produce-la-gloria (Sibaldi).

Più la gente con cui interagisce è stupida e preda di passioni, più il pericolo è grande e più la sua impeccabilità dovrà essere assoluta.

Ad ogni buon conto, tale periodo non è senza termine.

Il tempo, durante il quale al guerriero è richiesto di tener aperta la porta sulla stanza del Maestro, si compie nel giro di un anno.

Periodo al termine del quale egli è pronto per accedere al 15° Grado del Microcosmo.

Il Risveglio ha inizio al 15° Grado del Microcosmo. Quando il guerriero entra nel 15° Grado prende il nome di *Temperanza* (Trionfo N. 14) e comincia a percepire barlumi di quella che si può chiamare *coscienza globale di Ihoah-Abraxas*. Affermiamo che questo è propriamente il segno dell'Inizio del Risveglio. In tale stato il guerriero sente con l'intera Totalità che sia lui stesso, sia tutto quando lo circonda è Ihoah-Abraxas.

Accade che in questa fase egli sia affascinato dalle cose che lo circondano, giacché ha preso a riconoscerne il fulgore.

E' nel 15° grado che il guerriero inizia realmente a *vedere* e a darsi ragione di quanto riferito da Juan Matus, ossia che quando uno *vede* tutto è colmo sino all'orlo.

Ihoah-Abraxas è lì, dentro e fuori di lui, maestoso e terribile, bellissimo e spietato.

E' il grande *Trogoautoegocrat*, una creatura infinita e infinitamente potente, che esprime, nello stesso tempo, atroce meccanicità e assoluta intelligenza e che è espressa, allo stesso modo e nel medesimo tempo, dalla cosa più grande e da quella più piccola, da quella più buona e da quella più cattiva, da quella più sublime e da quella più infima.

Di fronte ad una tale visione il guerriero acquisisce la precisa consapevolezza di come persino il colore delle mutande che sta indossando in quell'istante è stato deciso durante i primi tre secondi del Big-Bang.

Il limite proprio del 15° Grado è costituito dal carattere sporadico di tali esperienze. Queste, infatti, si presentano come momenti di particolare intensità, durante i quali egli si sente sempre più vicino a *vedere l'energia*. Di seguito, il passo annotato da un guerriero in occasione della sua entrata nel 15° Grado:

Dentro il periodo forse più duro della mia vita, si apre una porta...vado sul mio balcone e una colomba fende l'aria davanti a me...ha un fare buffonesco e vedo che quella burla è per me...improvvisamente vedo che e' tutto perfettamente sincronizzato...Abraxas sincronizza ogni cosa attraverso la meccanicità...ogni spostamento, ogni evento, ogni sfumatura nella scena che sto guardando è orchestrata da Lui...passano dei ragazzi e uno di essi si volta perché ha sentito il rumore di un motore che sopraggiunge da dietro...tutto perfettamente meccanico...TUTTO PERFETTAMENTE VOLUTO!...voluto da chi?...voluto da noi! Voluto da Abraxas!!

D'ora in avanti e sino al raggiungimento del 12° Grado, il procedere sarà molto più difficoltoso di quanto sia mai stato prima.

Il passaggio al 14° Grado è costituito da una o più ottave di proporzioni davvero gigantesche. Il guerriero che si trovi a questo punto del cammino deve aspettarsi un attacco formidabile, spesso accompagnato da uno o più sogni a gran contenuto emotivo e nei quali egli vive momenti di lotta con potentissimi alieni. Nella vita reale il tutto è reso dal verificarsi di situazioni molto pericolose e pressanti, capaci di "togliere il fiato" e che, per persone comuni, stante la straordinaria quantità d'angoscia che veicolano, potrebbero facilmente divenire letali.

Dunque, il segno che il passaggio al 14° Grado si è compiuto è costituito dalla capacità di trasformare in positiva ogni emozione negativa generata da tali ottave.

Ciò comporta un fatto tanto importante quanto pericoloso: l'incontro definitivo con il Terzo Nemico dell'Uomo di Conoscenza. L'incontro con il Potere.

A questo livello il guerriero dispone di una Volontà Vera, ne consegue che ogni sua azione (in senso fisico, emozionale o mentale) costituisce un V*ero Fare*; in altre parole ogni atto del guerriero è un atto di potere.

Stiamo parlando di potere vero, concreto. Potere su cose e persone, il fardello più gravoso e il nemico più temibile e che accompagnerà il guerriero sino alla fine del suo cammino.

Durante il 14° Grado, inoltre, il guerriero realizza la comprensione piena e definitiva di come, una volta divenuto Uomo N. 8, potrà entrare nella Libertà. E' ancora un sogno ad indicarglielo. Un sogno nel quale egli sperimenta la tremenda pressione del Pleroma (o Aquila). Come detto, tali sogni possono manifestarsi fin dal 30° Grado; tuttavia, è solo grazie alla tremenda intensità di questo sogno che la via di fuga diviene visibile. Così come diventa trasparente il fatto che e' necessario divenire infinitamente piccoli per poter incontrare l'infinitamente grande.

Per usare le metafore castanediane, si tratta, dopo avere aperto e attraversato la Vagina Cosmica, di lasciare che l'Aquila (o Pleroma) ci comprima sino a livello atomico (monadico). Lì troveremo la porta, l'ingresso per l'Altro Mondo perché solo nell'infinitamente piccolo riusciremo a sviluppare la forza necessaria a compiere l'Ultimo Salto Quantico.

Tuttavia, questo può essere fatto solo dall'Uomo N. 8 (o Bagatto). Cercare di farlo prima significa, con ogni probabilità, votarsi all'annientamento o alla follia.

Uscito dal sogno e ancora preda del cupo terrore nascente dalla spaventosa pressione appena sperimentata, il guerriero vede chiaramente che Corpo e Mente non possono avere accesso alla dimensione spirituale giacché non possono passare attraverso il Pleroma. Durante il 14° Grado, dunque, il guerriero comprende che la Liberazione si raggiunge passando attraverso l'Aquila, ossia raggiungendo l'altro lato della moneta con il passaggio attraverso la moneta stessa.

Ora il nome del guerriero è *Morte* (tredicesimo Trionfo dei Tarocchi).

Durante il 13° Grado il nome del guerriero è "L'Appeso", dodicesimo Trionfo dei Tarocchi e simbolo del mercurio stabilizzato.

Il mercurio è anche il simbolo della mente e ciò significa che, a questo livello, *è possibile iniziare utilmente la pratica della meditazione in cammino*. Si tratta di una tecnica simile a quella descritta da Castaneda nei suoi primi libri e che ha, come quella, l'obiettivo principale di realizzare segmenti sempre più lunghi di silenzio interiore.

Praticare tale tecnica prima del 13° Grado è sconsigliato giacché, se nella quasi totalità dei casi non produce alcun effetto, essa può perdere l'individuo.

Iniziare la "meditazione in cammino" prima d'essere divenuti maestri dell'Agguato ci può perdere perché, attraverso tale tecnica, per alcuni di noi può essere molto facile ottenere spostamenti rilevanti dell'*attenzione totale* (P.U.).

Il fatto è che, un volta ottenuti, tali spostamenti vanno gestiti e questa è una cosa impossibile senza un'assoluta padronanza dell'attenzione stessa. Padronanza che nasce e si consolida solo attraverso la più profonda conoscenza dell'Agguato.

L'altro enorme pericolo è costituito da quei fenomeni che in oriente sono conosciuti come *siddhi*, ossia poteri che si manifestano durante la meditazione e che seducono il miste, distogliendolo dal vero scopo della meditazione stessa.

Una domanda, magari un po' retorica ma che dovrebbe bastare a chiarire la portata di quest'enorme pericolo: qualora doveste acquisire il potere di levitare oggetti (compreso il vostro stesso corpo) potreste dirvi, sol per questo, realizzati?

Ad ogni buon conto, la "meditazione in cammino" va iniziata in un luogo isolato. Consiglio le mura domestiche nei momenti in cui si è soli. Basta un corridoio da percorrere avanti e indietro ma, se la casa è angusta, qualsiasi luogo solitario e pianeggiante può andar bene. Curate solo che non si tratti di un luogo nel quale siano accadute cose sinistre, o che risulti solitamente frequentato da gente strana<sup>37</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Mi riferisco soprattutto ai cultori del satanismo e ai maghi d'ogni genere.

Il resto è semplice perché, una volta entrati nel 13° Grado, in voi dovrebbe essere già presente una buona percezione della struttura della vostra mente. In particolare, della *corona di diciotto Golem che, adesso, tale mandala disegna*. Anzi, non è improbabile che abbiate, altresì, sviluppato la capacità di "sentire" l'avvicendarsi dei Golem alla guida della Totalità.

Se così non è la cosa sarà solo un pochino più difficile. Si tratta di camminare cercando di mantenere fermo, nel luogo in mezzo agli occhi, il medesimo Golem osservatore per un tempo sufficiente (posto che tale specifico "quantitativo di tempo" può variare sensibilmente da individuo ad individuo).

Praticando, forse e come prima intuizione/sensazione, riuscirete a vedere che, in realtà, *la mente si comporta come un cristallo che riflette una forza che proviene dal basso*.

E' come se il mandala fosse una sorta di giostra in continuo movimento, azionata da un ininterrotto flusso di forza che erompe dalle profondità del corpo...dal terzo cervello o centro motore!...ma si, è vero!...come ho potuto non accorgermene prima?

E' sorprendente scoprire quanto, secondo tale funzionamento, siamo meccanici.

Nelle profondità del nostro corpo e almeno per l'intera prima parte della vita (0-40 anni) è accesa una vera e propria fornace atomica. La fornace sprigiona un flusso d'energia costante che, risalendo la colonna vertebrale, investe il cristallo della mente facendolo brillare di "apparente" luce propria (il parallelo con i *microchip* è impressionante).

Sotto questo profilo *la mente funziona come un trasformatore che converte energia psichica in pensiero logico* (binario, vero/falso) e, nello stesso tempo, traendo da ciò quell'illusione d'autodeterminazione che abbiamo chiamato "sonno fattuale".

Pensate ad un funambolo che si esibisce da solo in una stanza poligonale, su ogni parete della quale è posizionato uno specchio; similmente, vi è un grande specchio sul pavimento ed uno sul soffitto.

Il funambolo compie acrobazie fantastiche e, mentre fa questo, non smette mai di vedersi e...di compiacersi.

Ora, il funambolo può essere il campione mondiale di scacchi, il migliore chirurgo in circolazione, il brillante ingegnere, l'avvocato più astuto e figlio di puttana sulla piazza ma il meccanismo non cambia: stiamo parlando, sempre e in ogni caso, di un pagliaccio solitario, che salta e balla dentro la stanza degli specchi per compiacere solamente se stesso...una dimora dalla quale uscirà solo "con i piedi avanti".

La meditazione in cammino ha, quindi, come primo scopo quello di far cessare l'attività riflettente della mente, dividendo l'attenzione in due parti distinte: la prima focalizzata sulla mente stessa e tesa al mantenimento del "silenzio interiore", la seconda focalizzata sul corpo e, quindi, sul flusso d'energia che, come un fiume che abbia trovato il letto sbarrato, ora cerca un'altra via per la quale fluire. E questa via alternativa è il Centro Emozionale.

Coltivare per anni l'Arte dell'Agguato significa divenire come il primo dei due gigli, ossia pronti alla trasmutazione cui conduce la corretta meditazione in cammino. Che dire di più?

#### Della Morte del Guerriero (12° Grado)

Qui mi devo fermare, giacché non ritengo opportuno svelare altro. Del resto, solo per arrivare alle soglie del 12° Grado vi ci vorranno numerosi anni di lotta e molta, moltissima fortuna.

Dirò solo che, per entrare nel 12° Grado (Uomo N.6) il guerriero deve morire e, in effetti, non è improbabile che, entrandovi, scompaia per sempre dal mondo.

## **Conclusione**

La Teologia della Liberazione si conclude qui.

Si è trattato, come ognuno può vedere, di un coito breve ma intenso. Per intenderci, qualcosa di più vicino all'*Aesthetica* di Baumgarten<sup>38</sup>, piuttosto che alle maratone erotiche di Rocco Siffredi.

Lazzi a parte, vi è rappresentato il frammento accessibile della gnosi chiamata "Il Filo del Rasoio". In buona sostanza, "Teologia della Liberazione" descrive *lo Stato dell'Arte* nelle tecniche per il conseguimento della Libertà Totale.

Una conoscenza costata a chi scrive ventidue anni di sofferenza volontaria.

A tale proposito vorrei aggiungere solo una cosa. Quanto scritto in queste pagine costituisce parte di ciò che è possibile chiamare *l'Insegnamento* o, anche, *la Regola*.

Ora, chiunque abbia sufficiente cervello per verificare l'esattezza di quanto avuto in resto dalla cassiera del supermercato può vedere facilmente, soprattutto in relazione alla Tavola Microcosmica, quali e quante possano essere le possibilità di sviluppo in termini sia psichici, sia spirituali del materiale presentato.

A ciò si aggiunga che lo sforzo mediatico di chi scrive ha connotazione inevitabilmente soggettiva e, di conseguenza, necessariamente limitante.

Ben vengano, quindi, gli affinamenti, le novelle, i compendi, le epitomi e le glosse tese a rendere tale "mappa" più completa o, anche, solo più leggibile. Poiché, se questo libretto deve essere un portolano allora è almeno giusto che, nel futuro, sia destinato ad arricchirsi delle esperienze concrete dei guerrieri che già sono o che si metteranno sulla Via.

Con un'unica raccomandazione: l'impeccabilità. Atteso che, chiunque tentasse di piegare la Regola ai propri fini (fossero questi economici o ideali) condannerebbe se stesso e chissà quanti altri ad un inevitabile fallimento, compromettendo fatalmente la forza di questo lavoro.

Ciò, sulla scorta della seguente, semplice verità: le nostre brame (da quelle materiali a quelle religiose) deformano la nostra capacità d'amare, giacché costringono la Mente a piegare l'Affetto al fine della realizzazione di quelle stesse brame.

Ciò che ne scaturisce è di solito brutto e, soprattutto, sempre sbagliato.

Con Affetto.

Otario Sprants.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Alexander Gottlieb Baumgarten (1714-1762), filosofo tedesco seguace di Leibniz. Fu il primo a considerare l'attività estetica come autonoma e, diversamente da Liebniz, reputò la conoscenza sensibile, dal maestro ritenuta "oscura" e, quindi, subordinata a quella intellettuale e "chiara", gnoseologicamente valida. Egli, anzi, pone tale conoscenza sensibile come base dell'attività estetica, la quale mena al riconoscimento del bello come valore autonomo.

Di fatto, il termine "estetica" fu creato da questo signore.

Con ogni probabilità, quindi (ma è opinione personale), fu Baumgarten il "protagonista iniziatore" della gigantesca ottava destinata a portare l'uomo moderno dalle aride rive del razionalismo illuminista sino ai titanici contrafforti della Libertà Totale.

#### **Appendice**

#### Frammenti di psicochimica.

Riporto, di seguito, alcuni frammenti della disciplina che ho chiamato Psicochimica al solo scopo di fornire, a chiunque interessi e ne sia capace, significative possibilità di sviluppo ulteriore. Al di là, infatti, del suo contenuto "esoterico" ritengo che la "Teologia della Liberazione" costituisca l'unica base valida per l'edificazione di una Psicologia degna di tale nome.

Se, infatti, la costruzione di una *Tebhah*<sup>39</sup> capace di galleggiare sopra la grande piena del Diluvio (il grande Nulla, l'Aquila) è necessariamente un fatto di pochissimi (giusto di Noah, della sua anima, dei suoi tre figli e delle loro consorti), ciò non significa che tutti gli altri non possano godere, ove ne avvertano il desiderio, di un vero strumento di auto-conoscenza.

A

Partiamo dal presupposto che la struttura della Monade sia identica a quella di un atomo.

Ciò comporta che la Monade sia costituita da un *nucleo* e da una *periferia*.

Un nucleo, sede di PsicoProtoni (PP) e PsicoNeutroni (PN) e caricato positivamente ed una periferia, sede di PsicoElettroni (PE), caricata negativamente.

In termini psichici (e spirituali) il centro realizza una presenza, mentre la periferia realizza un'assenza.

In buona sostanza e sulla scorta di tali premesse, la Monade presenta una struttura duale nella quale sono Essere e Non Essere.

A loro volta le Monadi, combinandosi fra loro, costituiscono i Golem che, di conseguenza, possiamo pensare strutturati come molecole.

PP, PN e PE vengono mantenuti vicini da "forze monadiche" (corrispondenti delle forze nucleari).

Tali forze monadiche risultano, quindi, rilevanti solo all'interno della Monade e trascurabili al di fuori di essa.

Per questo nella "chimica della Totalità" (Psicochimica) ad avere rilevanza sono esclusivamente le "forze golemiche" (corrispondenti delle forze elettriche), ossia quelle forze in grado di provocare un cambiamento di posizione delle Monadi stesse, ovvero in grado di determinare la distruzione dei Golem così come la loro (ri)creazione.

Ne consegue che i processi di creazione e distruzione delle Monadi non rientrano nell'ambito della Psicochimica.

Al contrario, vi rientrano senz'altro i processi di distruzione e (ri)creazione dei Golem, ossia quei processi anticamente trattati dall'Alchimia.

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> In ebraico: Dimora (Sibaldi). Per esteso: un corpo immortale.

Sotto questo profilo possiamo ritenere il termine Psicochimica come sinonimo di Alchimia.

Accade che Monadi e Golem eccitati traducono tale apporto energetico nel processo di distruzione e (ri)creazione dei Golem (ossia nel processo che presiede alla produzione della consapevolezza) solamente a determinati livelli di energia psichica (frequenza).

La conclusione di questo fatto è la medesima che si ha in fotochimica, ossia che il singolo PE funziona sempre ad un livello determinato d'energia.

Quindi e sotto questo profilo, abbiamo visto che Sistema Monadico (SM) e Sistema Golemico (SG) sono entrambi sistemi *quantizzati*.

Ciò significa che possono avere solo determinati livelli definiti d'energia.

Anche la Totalità presa nel suo insieme è un sistema quantizzato. Qui, tuttavia, la differenza fra i vari livelli energetici non è sufficientemente grande da poter essere apprezzata.

La conseguenza più importante di questo fatto è l'illusione che la mente ha di una Totalità continua e non quantizzata. Tale illusione è chiamata "sonno".

Come la velocità della luce costituisce il limite del sistema fisico, così la velocità di funzionamento del Centro Emozionale costituisce il limite dei sistemi Golemico (SG) e Monadico (SM).

A

Tabella 1

TAVOLA MICROCOSMICA									
Grado	Monadi	GOLEM	Monadi per Golem	Mondo	Salto Quantico	Stato	N. Trionfo	Nome Guerriero	
1°				A = = = 1		I ih a wha! Takala		Marra	
2°	144.000	2	144.000	Assoluto		Liberta' Totale	1	Matto	
2 3°	144.000		72.000	3	72000	Uomo Numero 8	2	Bagatto	
4°	144.000	4	48.000		48000			Papessa	
4° 5°	144.000		36.000	6	36000	Uomo Numero 7	3	Imperatrice	
5°	144.000	5	28.800		28800		4	Imperatore	
7°	144.000	<b>6</b> 8	24.000		24000		5 6	Papa Innamorato	
, 8°	144.000	9	18.000		36000		7	Carro	
9°	144.000	10	16.000		16000	Llomo	<i>1</i> 8	Giustizia	
9 10°	144.000	12	14.400	12	14400	Uomo Numero 6	9	Eremita	
10 11°	144.000	15	12.000		24000		10	Ruota Fortuna	
	144.000		9.600		28800		-		
12°	144.000	16	9.000		9000		11	Forza	
13°	144.000	18	8.000		16000		12	Appeso	
14°	144.000	20	7.200		14400		13	Morte	
15°	144.000	24	6.000		24000		14	Temperanza	
16°	144.000	25	5.760		5760		15	Diavolo	
17°	144.000	30	4.800		24000	Uomo Numero 5	16	Torre	
18°	144.000	32	4.500	24	9000		17	Stelle	
19°	144.000	36	4.000	24	16000		18	Luna	
<b>20°</b>	144.000	40	3.600		14400		19	Sole	
21°	144.000	45	3.200		16000		20	Giudizio	
<b>22°</b>	144.000	48	3.000		9000		21	Mondo	
23°	144.000	50	2.880		5760				
24°	144.000	60	2.400		24000				
25°	144.000	64	2.250		9000				
26°	144.000	72	2.000		16000				
27°	144.000	75	1.920		5760				
28°	144.000	80	1.800		9000	Uomo Numero 4			
29°	144.000	90	1.600		16000				
30°	144.000	96	1.500		9000				
31°	144.000	100	1.440		5760				
32°	144.000	120	1.200		24000				
33°	144.000	125	1.152		5760				
34°	144.000	128	1.125		3375				
35°	144.000	144	1.000	48	16000				
36°	144.000	150	960		5760				
37°	144.000	160	900	70	9000				
38°	144.000	180	800		16000	Uomo Numero 3			
39°	144.000	192	750		9000				
40°	144.000	200	720		5760				
41°	144.000	225	640		16000				
42°	144.000	240	600		9000	Uomo			
43°	144.000	250	576		5760	Numero 2			
44°	144.000	288	500		19000				
45°	144.000	300	480		5760				
46°	144.000	320	450		9000	Uomo			
47°	144.000	360	400		16000	Numero 1			
48°	144.000	375	384		5760				

Abisso

Le Tre Luci

	1	1				1
49°	144.000	384	375		3375	
50°	144.000	400	360		5760	
51°	144.000	450	320		16000	
<b>52°</b>	144.000	480	300		9000	
53°	144.000	500	288		5760	
54°	144.000	576	250		19000	
55°	144.000	600	240		5760	
56°	144.000	640	225		9000	
57°	144.000	720	200		16000	
58°	144.000	750	192		5760	
59°	144.000	800	180		9000	
60°	144.000	900	160		16000	
61°	144.000	960	150		9000	
62°	144.000	1.000	144		5760	
63°	144.000	1.125	128		16000	
64°	144.000	1.152	125		3375	
65°	144.000	1.200	120		5760	
66°	144.000	1.440	100		24000	
67°	144.000	1.500	96		5760	~
68°	144.000	1.600	90		9000	
69°	144.000	1.800	80		16000	lonc
70°	144.000	1.920	75		9000	Mondo Della
71°	144.000	2.000	72		5760	ella
72°	144.000	2.250	64	96	16000	Luna
73°	144.000	2.400	60	96	9000	na e Della Follia
74°	144.000	2.880	50		24000	
75°	144.000	3.000	48		5760	
76°	144.000	3.200	45		9000	
77°	144.000	3.600	40		16000	_
78°	144.000	4.000	36		14400	
79°	144.000	4.500	32		16000	
80°	144.000	4.800	30		9000	
81°	144.000	5.760	25		24000	
82°	144.000	6.000	24		5760	
83°	144.000	7.200	20		24000	
84°	144.000	8.000	18		14400	
85°	144.000	9.000	16		16000	
86°	144.000	9.600	15		9000	
87°	144.000	12.000	12		28800	
88°	144.000	14.400	10		24000	
89°	144.000	16.000	9		14400	
90°	144.000	18.000	8		16000	
91°	144.000	24.000	6		36000	
92°	144.000	28.800	5		24000	
93°	144.000	36.000	4		28800	
94°	144.000	48.000	3		36000	
95°	144.000	72.000	2		48000	
96°	144.000	144.000	1		72000	